

ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XVII

n. 22

**DOCUMENTO APPROVATO
DALLA VII COMMISSIONE PERMANENTE
(CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)**

nella seduta del 17 gennaio 2018

A CONCLUSIONE DELL'INDAGINE CONOSCITIVA

deliberata nella seduta del 18 luglio 2017

SULLE BUONE PRATICHE DELLA DIFFUSIONE CULTURALE

(Articolo 144, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati)

PAGINA BIANCA

Introduzione

Sulla *Rivista trimestrale di diritto pubblico* del 1976, Massimo Severo Giannini dette una definizione di ‘bene culturale’ che poi fu, in parte, accolta dall’articolo 2, comma 2, del codice dei beni culturali (il decreto legislativo n. 42 del 2004): una cosa che offra “*testimonianza materiale avente valore di civiltà*”. Giannini - a sua volta - aveva ripreso questa felice locuzione dalle conclusioni della c.d. Commissione Franceschini, istituita con legge n. 310 del 1964 per la riforma del regime giuridico dei beni culturali, che risaliva al 1939 (con la famosa 1089, la c.d. legge Bottai).

Questa definizione, tanto densa quanto fausta, è stata il seme di una riflessione politica e scientifica che ormai ha fatto molta strada, portando a evoluzioni, diramazioni e nuovi approdi negli studi filosofici, economici e giuridici e nel mondo della produzione di beni e servizi.

Questo solco ha condotto la Commissione cultura a iniziare l’**indagine** sulla **diffusione culturale** e sulle sue **buone pratiche**¹.

Se la cultura è civiltà, essa è anche comunità. Se un popolo è vivo, si vede e si verifica anche e soprattutto dalla vivacità e dalla diffusione culturale. La cultura – allora – costituisce comunità e rivela l’identità di un popolo e il suo patrimonio (come, del resto, si evince dall’articolo 9 della Costituzione), che è materiale e immateriale al contempo. C’è – in altre parole – un **nesso profondo tra cultura e società: una relazione stretta tra l’insieme di saperi, di costumi e di comportamenti che identificano una società e il suo carattere.**

La Commissione cultura ha inteso affrontare queste tematiche, tanto complesse quanto affascinose e ricche, pur consapevole che, dal punto di vista del metodo, non avrebbe potuto seguire un percorso facile né sempre rigoroso.

¹ Si è cimentato in una definizione più generale di cultura anche Franco Cardini, nell’audizione del 26 settembre 2017: “La cultura non è istruzione, non è educazione, non è informazione: credo che la cultura sia sapersi e volersi rimettere in discussione, che è anche una condizione di coraggio morale e intellettuale. È desiderio di imparare, di ascoltare gli altri, di portare un contributo al processo di crescita quando e nella misura in cui c’è, oppure rimedio al processo di crescita quando non c’è, perché è questa la cosa essenziale”.

Ne è derivata una messe imponente e assai varia di dati, informazioni, esperienze e testimonianze, raccolti in più di 20 ore di seduta, due missioni (a Venezia e a Palermo) e circa 90 persone ascoltate in sede e fuori.

Nelle audizioni sono intervenute sia persone incaricate di pubblici uffici a livello centrale, territoriale e locale, sia personalità dell'accademia (che hanno offerto spunti teorici ricostruttivi), sia operatori economici, che si confrontano quotidianamente con il tema più specifico dei consumi culturali; sia ancora testimoni della presenza culturale diffusa sul territorio nazionale. In questo senso, sono state acquisite testimonianze di persone che si "occupano di cultura" sia come professione, sia come vera e propria impresa, sia come *no profit*, sia ancora come mero associazionismo volontario.

Paradossalmente, l'indagine conoscitiva di cui qui si offrono le conclusioni viene dopo – e non prima, come dovrebbe essere nella regola parlamentare – l'approvazione alla Camera di una proposta di legge, la n. 2950 a prima firma Ascani, sulle imprese culturali e creative. Durante l'*iter* di quella proposta, la Commissione cultura aveva svolto non solo un nutrito ciclo di audizioni informali, ma anche due missioni che possono considerarsi (sia pure *ante litteram*) rientranti nell'alveo della riflessione sulla diffusione culturale: una a Mantova nel settembre 2016; e una in Campania nel maggio 2017². In entrambe le circostanze, le visite e gli incontri svolti dalle rispettive delegazioni avevano restituito la complessità del "mondo culturale" italiano, inteso come **coacervo di esperienze e finalità della cultura vissuta, fuori dalle tradizionali e ben visibili sedi accademiche e istituzionali, sul terreno dell'impresa e della diffusione creativa di comunità**³.

Le difficoltà definitorie e applicative che hanno in ultimo ridotto il testo dell'a. C. 2950 (rispetto a un'ipotesi iniziale⁴ che aveva recepito il proficuo e sostanzioso contributo –

² La relazione su quest'ultima missione è pubblicata in allegato al resoconto sommario nel *Bollettino delle giunte e delle commissioni*, 14 giugno 2017, pag. 26.

³ Vale la pena ricordare che questo patrimonio concettuale, riassunto nell'espressione "Comunità di eredità" è alla base della Convenzione di Faro sottoscritta e aperta alla firma dei Paesi membri del Consiglio di Europa nel 2005. L'Italia vi ha aderito nel 2013 e il relativo disegno di legge di ratifica è stato presentato dal Governo al Senato (A.S. 2795).

⁴ Per completezza d'informazione si riporta il testo che era stato approvato dalla Commissione cultura l'8 marzo 2017 e poi inviato alle Commissioni consultive, salvo poi essere riformulato in senso più contenuto:

(Disciplina e promozione delle imprese culturali e creative)

Art. 1.

(Finalità, definizione e pubblicità).

1. La presente legge è volta a favorire il rafforzamento e la qualificazione dell'offerta culturale nazionale, come mezzo di crescita sostenibile e inclusiva, e la nuova imprenditorialità e l'occupazione, con particolare riguardo a quella giovanile, mediante il sostegno alle imprese culturali e creative.

2. L'impresa culturale e creativa, che può avere natura sia pubblica sia privata, è in possesso dei seguenti requisiti:

a) ha per oggetto sociale, in via prevalente o esclusiva, l'ideazione, la creazione, la produzione, lo sviluppo, la diffusione, la conservazione, la ricerca e la valorizzazione o la gestione di prodotti culturali intesi quali beni, servizi e opere dell'ingegno inerenti alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, allo spettacolo dal vivo, alla cinematografia e all'audiovisivo. agli archivi, alle biblioteche e ai musei, nonché al patrimonio culturale e ai processi di innovazione ad esso collegato;

b) ha sede in Italia ai sensi dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o in uno degli Stati membri dell'Unione europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purché abbia una sede produttiva, una unità locale o una filiale in Italia;

c) svolge un'attività stabile e continuativa;

3. Con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico, da emanare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, è disciplinata la procedura per l'acquisizione della qualifica di impresa culturale e creativa e la verifica della sussistenza dei requisiti di cui ai commi 1 e 2, nonché le adeguate forme di pubblicità tramite costituzione di specifico elenco tenuto dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

4. Con il medesimo decreto può essere riconosciuta la qualifica di impresa culturale e creativa anche a soggetti ricompresi nel Titolo II del Libro I del codice civile, purché rispettino i requisiti di cui al comma 2.

ART. 2.

(Benefici e agevolazioni).

1. Alle imprese di cui all'articolo 1 si applicano le disposizioni di cui agli articoli 26, commi da 1 a 3 e da 5 a 7, 27, 28, commi 1 e da 7 a 9, 29, 30 e 31, commi da 1 a 3, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179 convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, nonché gli articoli 7-bis e 8-bis del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2015, n. 33, purché siano in possesso dei requisiti di cui al seguente comma. Le medesime imprese possono essere destinatarie degli interventi di cui all'articolo 30, comma 2, lettera i) del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164.

2. Le misure di cui al comma 1 si applicano alle imprese culturali e creative che:

a) siano micro, piccola o media impresa, secondo le definizioni dell'articolo 2 della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione;

b) risultino regolarmente iscritte nella sezione speciale per le imprese culturali e creative del Registro delle imprese di cui all'articolo 3;

c) le cui azioni o quote rappresentative del capitale sociale non sono quotate su un mercato regolamentato;

d) il cui valore annuo della produzione, a partire dal secondo anno di attività, risultante dall'ultimo bilancio approvato entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio, non è superiore a cinque milioni di euro;

e) non risultino costituite a seguito di scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda nei tre anni precedenti dalla data di iscrizione alla sezione speciale del registro delle imprese;

f) impieghino una quota di almeno un quarto dei collaboratori, inclusi i soci impiegati in azienda, costituita da persone in possesso di titolo di laurea magistrale o equiparata, ai sensi dell'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270.

ART. 3.

(Sezione speciale del registro delle imprese)

1. Le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura istituiscono un'apposita sezione nel Registro delle imprese di cui all'articolo 2188 del codice civile, cui sono iscritte le imprese culturali e creative, di cui agli articoli 1 e 2.

2. L'iscrizione è condizione per l'applicazione dei benefici di cui all'articolo 2. La sezione consente la condivisione, nel rispetto della normativa sui dati personali, attraverso una piattaforma *Internet* dedicata e accessibile pubblicamente in formato aperto, delle informazioni relative alla forma giuridica, all'anagrafica, all'attività svolta, ai soci fondatori e agli altri collaboratori, al bilancio e ai contatti aziendali.

3. Ai fini dell'iscrizione nella sezione, il possesso dei requisiti di cui agli articoli 1 e 2 è attestato mediante autocertificazione prodotta dal legale rappresentante e depositata presso l'ufficio del Registro delle imprese.

4. Entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio e comunque entro sei mesi dalla chiusura di ciascun esercizio, il rappresentante legale attesta il mantenimento dei requisiti previsti dagli articoli, rispettivamente, 1 e 2, e aggiorna, in caso di variazioni, le informazioni di cui al comma 3. L'attestazione del mantenimento dei requisiti e l'aggiornamento delle informazioni sono trasmessi all'ufficio del Registro delle imprese mediante la piattaforma di cui al comma 2.

5. Un decreto del Ministro per lo Sviluppo Economico, d'intesa con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, da emanarsi entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, definisce le modalità e i criteri di attuazione del presente articolo.

ART. 4.

(Sostegno alla domanda pubblica e privata di beni e servizi offerti dalle imprese culturali),

1. Le imprese e i professionisti iscritti nei relativi albi, nonché le pubbliche amministrazioni, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, possono avvalersi di buoni per l'acquisto di servizi culturali e creativi, offerti dalle imprese di cui agli articoli 1 e 2, in base a criteri stabiliti dal Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, con decreto da emanarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

2. Il valore nominale dei buoni e i relativi criteri e modalità di emissione sono stabiliti con il decreto di cui al comma 1.

3. I buoni non possono equivalere al costo complessivo della prestazione acquistata.

4. I buoni sono emessi ogni anno per un massimo di 50 milioni di euro. A tale onere, si provvede mediante riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004,

scevro, questa volta sì, da dissensi polemici e marcati – di tutti i gruppi parlamentari) si spiegano oggi (*a posteriori*) come il frutto di un quadro di riferimento vasto ed eterogeneo⁵.

n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ART. 5.

(Facilitazioni per la sede sociale e i locali dell'impresa).

1. Per l'acquisizione della sede e per lo svolgimento delle attività di perseguimento dell'oggetto sociale, le imprese di cui all'articolo 1 possono chiedere la concessione di beni demaniali dismessi, con particolare riferimento a caserme e scuole militari inutilizzate, non utilizzabili per altre finalità istituzionali e non trasferibili agli enti territoriali ai sensi del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85. I beni sono concessi per un periodo non inferiore a dieci anni a un canone mensile simbolico non superiore a euro 150,00 con oneri di manutenzione ordinaria a carico del concessionario. L'ente gestore predispone un bando pubblico ai fini della concessione dei beni alle imprese maggiormente meritevoli per adeguatezza del progetto artistico-culturale. L'eventuale sub-concessione deve essere preventivamente autorizzata dall'ente gestore.

2. All'articolo 1, comma 611, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, dopo il secondo periodo, è aggiunto il seguente: "Il documento di strategia nazionale reca specifiche indicazioni per la destinazione alle imprese culturali e creative, iscritte nell'apposito elenco tenuto dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, dei beni confiscati definitivamente".

ART. 6.

(Decadenza dei requisiti e attività di controllo).

1. Qualora le imprese culturali e creative perdano uno dei requisiti previsti dall'articolo 2, secondo le risultanze del periodico aggiornamento della sezione speciale del Registro delle imprese di cui all'articolo 3, cessa l'applicazione dei benefici e delle agevolazioni di cui all'articolo 2. Gli effetti della cessazione decorrono dalla fine del semestre in cui le relative cause si sono verificate. Per le imprese culturali e creative costituite in forma di società a responsabilità limitata, le clausole eventualmente inserite nell'atto costitutivo ai sensi dei commi 2, 3 e 7 dell'articolo 26 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, mantengono efficacia limitatamente alle quote di partecipazione già sottoscritte e agli strumenti finanziari partecipativi già emessi.

2. Il Ministero dello sviluppo economico vigila sul corretto utilizzo delle agevolazioni, secondo le modalità previste dall'articolo 25 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134."

⁵ L'a. C. 2950/A – approvato dalla Camera – era un testo assai diverso sia da quello originario della deputata Ascani, sia, come accennato, da quello elaborato in un primo momento dalla Commissione cultura (e riportato *supra*): ne danno spiegazioni - in discussione generale - la relatrice on. Manzi e la stessa on. Ascani il 18 settembre 2017; e gli interventi in dichiarazione di voto finale dei deputati Buttiglione, Molea, Murgia, Santerini, Vezzali, Pannarale, Borghesi, Lainati, Nicchi, Palmieri, Di Benedetto e Rampi.

Parte non indifferente dei testi citati sono poi confluiti nella **legge di bilancio per il 2018** (la n. 205 del 2017), commi da **57** a **60**, il cui testo è opportuno riportare: "57. Nel limite di spesa di 500.000 euro per l'anno 2018 e di un milione di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020, fino ad esaurimento delle risorse disponibili, alle imprese culturali e creative, come definite al secondo periodo, è riconosciuto un credito d'imposta nella misura del 30 per cento dei costi sostenuti per attività di sviluppo, produzione e promozione di prodotti e servizi culturali e creativi secondo le modalità stabilite con il decreto di cui al comma 58. Sono imprese culturali e creative le imprese o i soggetti che svolgono attività stabile e continuativa, con sede in Italia o in uno degli Stati membri dell'Unione europea o in uno degli Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio economico europeo, purché siano soggetti passivi di imposta in Italia, che hanno quale oggetto sociale, in via esclusiva o prevalente, l'ideazione, la creazione, la produzione, lo sviluppo, la diffusione, la conservazione, la ricerca e la valorizzazione o la gestione di prodotti culturali, intesi quali beni, servizi e opere dell'ingegno inerenti alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, alle arti applicate, allo spettacolo dal vivo, alla cinematografia e all'audiovisivo, agli archivi, alle biblioteche e ai musei nonché al patrimonio culturale e ai processi di innovazione ad esso collegati.

58. Con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le competenti Commissioni parlamentari, che si pronunciano entro trenta giorni dalla richiesta, e previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, tenendo conto delle necessità di coordinamento con le disposizioni del codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, è disciplinata, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, la procedura per il riconoscimento della qualifica di impresa culturale e creativa e per la definizione di prodotti e servizi culturali e creativi e sono previste adeguate forme di pubblicità.

59. Le imprese di cui al comma 57 possono accedere al credito d'imposta ivi previsto nel rispetto dei limiti di cui al regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo agli aiuti «de minimis». Il credito

In via di prima approssimazione, le tematiche che l'indagine ha dischiuso – pur in questo panorama assai mosso e non sempre organico dal punto di vista metodologico - sono quattro:

- 1) in primo luogo, **la lettura**. Un Paese che vuole mantenersi vivo, animato da un dibattito pubblico robusto, informato e mediamente colto deve raggiungere tassi di lettura maggiori di quelli attuali (sei italiani su 10 attualmente non leggono neanche un libro all'anno). La crisi della lettura e quella connessa delle librerie sono un sintomo preoccupante, dal punto di vista politico, civico ed economico. Le buone pratiche registrate durante l'indagine sono quindi, anche e soprattutto, pratiche di contrasto di questo impoverimento;
- 2) in secondo luogo, **le iniziative imprenditoriali che fanno cultura** ma che perseguono in definitiva un interesse pubblico (*melius*: generale). S'inserisce, in questo capitolo, un fascio di esperienze tra loro diversificate, ma tutte proiettate sui consumi culturali e basate sulla convinzione che “con la cultura si mangia”, ma che la metafora per cui “la cultura è il nostro petrolio” non è sufficiente a spiegare le prospettive e le necessità del settore;
- 3) in terzo luogo, il concorso di **attività e risorse pubbliche e private** nella programmazione e nell'attuazione di politiche culturali e di iniziative diffuse sul territorio. Da questo punto di vista, è apparsa importante l'attività dei musei, delle fondazioni (bancarie e non) e anche l'analisi dell'impatto di istituti quali l'*Art bonus* (di cui al decreto-legge n. 83 del 2014), per un verso, e l'alternanza scuola-lavoro (di cui alla legge n. 107 del 2015), per l'altro. Sempre in questo quadro, è stato di rilievo censire le iniziative degli uffici periferici delle amministrazioni centrali e degli enti locali che interpretino in senso non restrittivo e burocratico le loro competenze, ma in chiave aperta e dialogica con i territori;
- 4) infine, ma non da ultimo, il tema dell'**innovazione tecnologica** e delle proposte creative messe in cantiere dai diversi operatori.

d'imposta di cui al comma 57 non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

60. Le disposizioni per l'applicazione dei commi 57 e 59, con riferimento, in particolare, al monitoraggio e al rispetto dei limiti di spesa ivi indicati, alle tipologie di spesa ammissibili, alle procedure per l'ammissione al beneficio, ai limiti massimi della spesa ammissibile, ai criteri per la verifica e l'accertamento dell'effettività delle spese sostenute, ai criteri relativi al cumulo con altre agevolazioni aventi ad oggetto gli stessi costi, alle cause di decadenza e revoca del beneficio nonché alle procedure di recupero nei casi di utilizzo illegittimo del credito d'imposta, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2010, n. 73, sono stabilite con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro dello sviluppo economico, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.”.

1. ***Problemi e tendenze della lettura in Italia.*** Come si è appena accennato, secondo i dati CEPPELL, da circa 10 anni a questa parte, il **60 per cento dei cittadini italiani non legge neanche un libro all'anno.**

Il dato (offerto sulla base di un'impressione meramente empirica da Alberto Asor Rosa in audizione⁶) è in realtà confermato dai dati statistici più attendibili (citati anche da Marino Sinibaldi⁷). Il calo della popolazione di lettori, secondo Giuseppe Laterza, non riguarderebbe in modo preponderante i giovani⁸: nondimeno esso è un problema da tutti i punti vista. Indebolisce il livello civico e informativo generale del tessuto sociale; incrina la tendenza dell'elettorato al pensiero critico; attenta alle prospettive professionali ed economiche di scrittori, creativi, editori e operatori della cultura in genere⁹.

E quest'ultima non è una perdita di poco conto: il presidente dell'AIE, Ricardo Franco Levi, ha chiarito che il fatturato annuo complessivo delle imprese editoriali italiane è di circa 3 miliardi di euro¹⁰. Da questo punto di vista, il

⁶ Si v. l'audizione del 26 settembre 2017.

⁷ Si v. l'audizione del 3 ottobre 2017. Il dato è stato purtroppo confermato anche dal sottosegretario Antimo Cesàro nella seduta di *Question time* di Commissione, il 30 novembre 2017 (v. il relativo *Bollettino delle giunte e delle commissioni*, p. 39).

⁸ Si v. l'audizione del 26 settembre 2017. Il dottor Laterza ha anche specificato che i lettori più forti sono i giovani tra i 15 e i 25 anni, mentre la classe professionale che legge di meno sono gli imprenditori e i liberi professionisti.

⁹ Il dott. Laterza ha depositato, nell'occasione, una tabella, tratta da uno studio dell'Eurobarometro del 2013, in cui si mettono a confronto gli indicatori culturali dei 28 paesi membri. Se ne trae chiaramente che ai PIL maggiori corrispondono i livelli di lettura, consumi culturali e investimento in ricerca più alti. Da questo punto di vista, il dottor Laterza ha affermato che si tratta di "una tabella che si può leggere da sinistra a destra ma anche da destra a sinistra".

¹⁰ Si v. l'audizione del 17 ottobre 2017. Quanto alle librerie (il cui codice Ateco 47.61.00 consente di risalire al numero totale di imprese registrate nelle camere di commercio sul segmento merceologico) si tratta – al 30 giugno 2017 - di 5598 imprese, di cui 3741 indicate come sedi di società e 1857 come unità locali. Per 'unità locali' s'intendono sedi secondarie di società e dunque – tipicamente – delle librerie di catena, legate cioè a grandi editori. Questi dati peraltro celano una complessità maggiore di quanto possa apparire. Le c.d. sedi societarie – le quali pertanto potrebbero ritenersi librerie indipendenti da grandi editori – in realtà spesso (secondo l'AIE, almeno in 600 casi nel 2016) operano col *franchising*, cioè con il marchio della casa editrice e si tratta di un fenomeno in espansione. Inoltre, molte sedi societarie sono cartolibrerie e non già solo librerie. Si stima che le librerie realmente indipendenti siano ridotte oggi a circa 2000. Tra il 2010 e il 2017, inoltre, il saldo negativo tra nuove iscrizioni e cancellazioni è di 635.

Il fenomeno della chiusura delle librerie indipendenti è da diversi anni all'attenzione dei *mass media*: a Roma in particolare si conta dal 2012 al 2017 la chiusura di più di 50 librerie. A mero titolo di esempio, si ricordano le chiusure in centro storico delle librerie Croce a Corso Vittorio, Fanucci a Corso Rinascimento e Arion di via in Aquiro. Per le difficoltà, da ultimo, della Fahrenheit di Campo de' Fiori, v. *Corriere della sera*, 11 dicembre 2017, cronaca di Roma, pag. 7. In argomento v. anche S. BARTEZZAGHI, *Un salvagente per le librerie*, in *Repubblica* 28 novembre 2017, p. 38. Nella **citata legge di bilancio per il 2018**, ai commi 318 e 319 sono previste misure **in favore della lettura e delle librerie**, parzialmente riprese da un testo unificato (a. C. 1504 e abb.) già approvato dalla Commissione cultura della Camera. Il testo della legge n. 205 è il seguente: "318. Nello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo è istituito, a decorrere dal 2018, un Fondo per la promozione del libro e della lettura con dotazione annua pari a 4 milioni di euro, di cui una quota pari a 1 milione di euro annui è destinata alle biblioteche scolastiche. Il Fondo, gestito dal Centro per il libro e la lettura, è ripartito annualmente secondo le modalità stabilite con apposito decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. All'onere di 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2018, derivante dall'attuazione della disposizione del presente comma concernente la quota delle

mercato del libro in Italia vale 12 volte quello della musica¹¹ e 7 volte quello del cinema.

I rimedi sono di vario tipo e molti sono già sperimentati.

a) I saloni del libro, le *Fiere* e le iniziative di animazione culturale con la lettura sono buone pratiche, anche come presidi e promozione di pensiero critico.

Nel corso delle audizioni è emersa l'eco del dibattito sull'aggiunta del salone annuale di Milano (*Tempo di Libri*)¹² a quello **più consolidato e tradizionale di Torino**. Alcuni degli intervenuti hanno convenuto che – se, in un primo tempo, avevano guardato con diffidenza alla concorrenza che il capoluogo lombardo avrebbe potuto fare a quello piemontese, in un ambito già in sofferenza – invece, forse, non di concorrenza potrebbe trattarsi, ma potenzialmente di moltiplicazione delle opportunità della diffusione culturale e della vendita di libri¹³.

Si è fatto cenno poi alla fiera della piccola e media editoria, che si tiene tutti gli anni a Roma, nel mese di dicembre (*Più libri più liberi*); e ancora alle iniziative di promozione libraria, organizzate dall'AIE in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con le Regioni: *Nati per leggere*¹⁴

risorse del Fondo di cui al primo periodo destinata alle biblioteche scolastiche, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 349, della legge 28 dicembre 2015, n. 208.

319. A decorrere dall'anno 2018, agli esercenti di attività commerciali che operano nel settore della vendita al dettaglio di libri in esercizi specializzati con codice ATECO principale 47.61 o 47.79.1 è riconosciuto, nel limite di spesa di 4 milioni di euro per l'anno 2018 e di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2019, un credito d'imposta parametrato agli importi pagati a titolo di IMU, TASI e TARI con riferimento ai locali dove si svolge la medesima attività di vendita di libri al dettaglio, nonché alle eventuali spese di locazione o ad altre spese individuate con il decreto di cui al comma 321, anche in relazione all'assenza di librerie nel territorio comunale. Il credito d'imposta di cui al presente comma è stabilito nella misura massima di 20.000 euro per gli esercenti di librerie che non risultano ricomprese in gruppi editoriali dagli stessi direttamente gestite e di 10.000 euro per gli altri esercenti.”

¹¹ Il presidente Levi non si riferisce però alla musica dal vivo, per la quale i dati 2016 di ASSOMUSICA rivelano un fatturato annuo in Italia di circa 721 milioni di dollari USA (circa 601 milioni di euro).

¹² Merita menzione, altresì, il salone dell'editoria indipendente BOOKPRIDE di Milano. Precedente al *Tempo di libri*, esso raggruppa gli editori indipendenti medi e piccoli e si pone come parallelo milanese di *Più libri più liberi* di Roma. Mentre quest'ultimo è organizzato dall'AIE, BOOKPRIDE è promosso da ODEI e raggruppa soggetti che valgono quasi il 35 per cento del mercato editoriale. Si svolge nel mese di marzo nei padiglioni dell'ex Ansaldo, dove si trova oggi anche il MUDEC (Museo delle culture).

¹³ V. ancora Alberto Asor Rosa, 26 settembre 2017, e Ricardo Franco Levi, 17 ottobre 2017.

¹⁴ Vale la pena – qui - riportare un brano della relazione sulla missione in Campania: “*Di estremo interesse si è rivelato anche e soprattutto l'incontro con la professoressa Maria Franco, che coordina le attività didattiche del carcere, nel quale si tenta di potenziare le competenze linguistiche dei giovani detenuti, sotto il profilo sia della scrittura sia di una più consapevole lettura. I ragazzi sono coinvolti anche in iniziative condotte da autorevoli scrittori (da Luisa Mattia a Luigi Romolo Carrino a Viola Ardone, da Daniela de Crescenzo a Maurizio de Giovanni, ad altri), che vengono invitati a Nisida. Costoro dialogano con i ragazzi e li stimolano a scrivere della loro esperienza e delle loro speranze. Gli scrittori «prestano la penna» ai ragazzi affinché la loro storia possa tradursi in volumi pubblicati. Sotto la guida della professoressa Franco, i giovani detenuti pubblicano anche un periodico chiamato «Nisida News». A Nisida è altresì operativo il «Programma nazionale di promozione della lettura in età precoce Nati per Leggere». Si tratta di un'iniziativa originata nel 1999 in tutte le*

e *Io leggo perché*. Quest'ultima iniziativa (che si svolge nell'ultima settimana di ottobre) consiste nel regalare i libri nelle scuole. Levi ha chiarito che l'obiettivo dell'AIE è di regalare agli alunni fino a 250 mila volumi in 5 mila scuole italiane. Il libro donato consente di organizzare laboratori di lettura o catene di prestito.

Di particolare importanza appare anche “*Reading al buio*”, un'iniziativa ideata dalla Fondazione libri italiani accessibili, rivolta alle persone ipovedenti e non vedenti. Durante le letture, scrittori famosi e lettori non vedenti o ipovedenti si alternano alla lettura di brani di libri digitali utilizzando diverse modalità, per esempio ingrandendo i caratteri con il *display braille* oppure con la sintesi vocale.

Peculiare interesse nei membri della Commissione ha destato altresì l'audizione della dott.ssa Luisa Finocchi¹⁵, membro del comitato direttivo di BOOKCITY a Milano. Diversamente dalle fiere, si tratta di un'**iniziativa diffusa nel territorio del comune capoluogo**¹⁶, che volutamente dissemina per la città eventi di lettura e di presentazione di libri, dando enfasi – nel periodo di durata – non tanto alla concentrazione della promozione della vendita, quanto allo stimolo alla fruizione, all'abitudine e al piacere della lettura. Più che un sito, c'è quindi un **programma**, molto ricco e diversificato, che persegue l'impulso del consumo culturale per una via indiretta, quella più tipica dell'*happening* su un territorio vasto e con l'apporto della cittadinanza (alcuni degli eventi programmati, infatti, si svolgono addirittura in dimore private, messe a disposizione gratuitamente dai proprietari). Nell'edizione del 2017, BOOKCITY ha ottenuto risultati ragguardevoli¹⁷.

regioni italiane e da queste finanziato, che si regge principalmente sul volontariato. A Napoli il Programma si sviluppa, in particolare, con il coordinamento della Fondazione POLIS, anch'essa di derivazione regionale. Com'è stato esposto alla delegazione dall'esponente della Fondazione POLIS Giuseppe Fiorenza e dalla referente regionale di Nati per Leggere, Tiziana Cristiani, lo scopo è di investire nello sviluppo del capitale umano dei minori e nel contrasto dell'inequità sociale dovuta ai bassi livelli di alfabetizzazione. In particolare, in regioni come la Campania, la diffusione e l'implementazione del Programma sono ostacolate dalla carenza di luoghi deputati alla lettura. Per questo motivo, dal 2012, Nati per Leggere Campania ha costituito punti lettura come quelli di Nisida e Forcella, che si sono rivelate esperienze di grande impatto educativo e sociale”.

¹⁵ Si v. l'audizione del 12 dicembre 2017. BOOKCITY è promossa da quattro fondazioni (Arnoldo e Alberto Mondadori, Corriere della sera, Giangiacomo Feltrinelli e Umberto ed Elisabetta Mauri) e si regge su una convenzione con il comune di Milano, oltre che sui contributi di Banca Intesa e della Fondazione Cariplo.

¹⁶ La dott.ssa Finocchi ha posto l'accento sulla città di Milano quale luogo particolarmente indicato per la promozione culturale e della lettura, dal momento che in città si registra la più alta densità di imprese culturali, con – per esempio – il 40 per cento dei grafici e degli illustratori di tutta Italia e ben 600 case editrici.

¹⁷ Nell'edizione 2017 sono stati contattati 175 mila partecipanti e una notevole risonanza sui *media* tradizionali e *social*.

Numerose sono poi le reti spontanee di cittadini che si associano, promuovendo letture collettive e circoli di lettura, senza soluzioni di continuità dal nord al sud della penisola, come testimoniano le esperienze virtuose di *Pordenonelegge*, portata dal presidente della Cineteca del Friuli di Gemona, Livio Jacob¹⁸, e dei *Presidi del libro* in Puglia.

Quest'ultima, in particolare, sebbene d'iniziativa privata, conta sul sostegno degli enti territoriale e locali¹⁹. Il suo scopo è di sollecitare dinamiche di comunicazione culturale tra i cittadini, favorire la produzione degli “anticorpi” che contrastino l'espandersi della cosiddetta “peste del linguaggio”, mettere in contatto la lettura con le arti figurative e immaginifiche (teatro-musica-pittura), come ha sottolineato la dottoressa Montinaro, citando Italo Calvino, dando vita “*all'inseguimento perpetuo delle cose e all'adeguamento alla loro varietà infinita*”. La forza espansiva dell'iniziativa è altresì dimostrata dalla sua diffusione a tappeto, dapprima in tutte le province pugliesi (pur restando preponderante la presenza in provincia di Bari), poi in tutta Italia.

All'impegno delle Regioni sul terreno della lettura hanno fatto riferimento anche Gianni Torrenti, coordinatore per i beni e le attività culturali della Conferenza Stato-Regioni, e Monica Barni, vicepresidente della giunta regionale e assessore alla cultura della Toscana²⁰.

Alla pratica della **lettura condivisa** hanno dedicato parte del loro intervento anche gli editori di NN, Eugenia Dubini e Alberto Ibba, i quali hanno evidenziato come in anni recenti – e almeno dal 2013 - si assista a una crescente diffusione del fenomeno. Si tratta di un'intuizione felice che, lungi dal configurarsi come puro *entertainment*, sottrae la lettura alla sua tradizione solitaria, per trasportarla in una dimensione comunitaria e collettiva, che si nutre di discussione e confronto sul libro scelto, qualcosa che va oltre la lettura stessa e diventa la messa in comune di un'esperienza. Tali gruppi di lettura, animati da “lettori forti” o da giovani librai e bibliotecari, apparivano in crescita già da un decennio a livello nazionale, ma la loro caratteristica inedita rispetto al contesto europeo, dove sono diffusi da tempo anche maggiore, è di scegliere soprattutto i

¹⁸ Si v. l'audizione del 17 ottobre 2017.

¹⁹ Si v. l'audizione di Anna Maria Montinaro e di Ines Pierucci, il 24 ottobre 2017.

²⁰ Si v. l'audizione del 24 ottobre 2017. Il dott. Torrenti ha depositato un corposo e aggiornato riepilogo delle iniziative di promozione della lettura e della cultura in generale, assunte nelle varie regioni e province autonome. Per esempio, proprio la regione Puglia si è fatta promotrice dell'Associazione Pugliese Editori che riunisce gli editori che hanno sede nella regione; mentre la regione Umbria ha un suo centro editoriale “Umbria editoria”.

grandi classici della letteratura²¹. Sotto questo profilo, la scommessa vinta dalla casa NN Editori è stata quella di investire su un'idea nuova di lettura, che dia spazio alla figura dell'editore-lettore, in grado di proporsi alla comunità di riferimento offrendo un prodotto curato, inteso come espressione di rispetto nei confronti del proprio pubblico²². Ne sono derivate, per un verso, l'attitudine a incontrare direttamente i librai in giro per l'Italia, per capirne i gusti e verificare la bontà della proposta editoriale, creando così un legame prezioso, anche con eventi *ad hoc* sui territori; per un altro verso, la decisione di dotarsi di una nuova figura professionale strategica, il *Social media manager*, chiamato a interagire con il pubblico *social* e a utilizzarne i linguaggi specifici. La comunità creatasi su queste basi di rispetto e di fiducia, ma anche grazie alla contaminazione culturale proposta, che vede i libri interagire con la musica o con i film e le serie tv, ha permesso un elevato coinvolgimento dell'utenza. La valorizzazione del capitale umano è stata una scelta mirata anche nella costruzione del catalogo, che annovera traduttori di alto livello, riconosciuti e apprezzati dagli appassionati²³. Di considerevole interesse è l'animazione culturale portata avanti dall'Associazione *Le Colonne* di Sezze Romano (LT), in un territorio di provincia ma di grande pregio naturalistico, storico e artistico, come l'Agro Pontino, a ridosso del Monte Circeo e – dunque - della costa prospiciente le Isole

²¹ Accanto a questo frastagliato arcipelago, si è registrato di recente lo sviluppo di comunità per così dire virtuali di appassionati lettori, i quali hanno creato gruppi intorno a *blog*, *social media* e siti *web* dedicati a libri e prodotti culturali. Queste comunità, che si incontrano su canali alternativi a quelli fisici, agiscono in modo del tutto autonomo e indipendente rispetto ai produttori di cultura, tuttavia costruiscono insieme ad essi percorsi di scelta e condivisione, a riprova di quanto sia importante l'elemento umano e collettivo quale vettore di informazione.

²² Vale la pena, a questo proposito, citare ancora le parole di S. BARTEZZAGHI, *cit.*: “L’apertura di spazi conviviali, con servizio di bar e tavolini, che rende la libreria un luogo di sosta e di incontro. L’organizzazione di presentazioni, dibattiti e corsi. La selezione dei libri a cui dare maggiore evidenza, in vetrina, sui banconi e sugli scaffali. L’offerta complementare di merci capaci di dare un’identità particolare, se non unica, al proprio negozio (vini, dischi in vinile, gadget spiritosi, cartotecnica scelta bene). La disponibilità a precisare esigenze della clientela quasi sempre nebulose. Molte di queste cose le fanno, naturalmente, anche le librerie di catena (almeno le migliori): ma le hanno imparate dalle librerie minori.”

²³ In realtà, esperienze di editori indipendenti, con caratteristiche non dissimili da quelle descritte da Ibba, sia pure in contesti e tempi diversi, sono molte, tra cui, per esempio, quelle di Giulio Einaudi (prima dell’acquisto della casa editrice da Mondadori), che si avvale delle competenze e della sensibilità di Roberto Cerati nei rapporti con i librai; e di Elvira Sellerio. Sul cammino di quest’ultima si sofferma L. M. LETO, *Palermo. Storie dalla città interrotta*, Navarra 2015, in cui si può leggere un’accurata ricostruzione storica dello sviluppo culturale a Palermo dal 1950 ai primi anni ’80. L’autrice evidenzia come Elvira, nata Giorgianni, figlia del prefetto di Palermo, si laureò in giurisprudenza, più che per passione per inerzia familiare. Ottenuto un impiego presso la regione, se ne dimise nel 1969 e, con il trattamento di fine rapporto, fondò la ESSE edizioni insieme al marito, il fotografo Enzo Sellerio, e con il sostegno incondizionato di Leonardo Sciascia (pp. 154 ss.). Nel 1970 la casa editrice cambiò il nome in ‘Sellerio’ e proseguì le pubblicazioni nella collana dal nome programmatico: *La civiltà perfezionata*. Vi apparvero titoli di molti autori, primo fra tutti, come accennato, Sciascia, il cui titolo più rinomato di quegli anni fu *Atti relativi alla morte di Raymond Russel*. La casa editrice prese definitivamente il largo nel 1978 con un ulteriore libro di Sciascia, *L’Affaire Moro*. Nel 1981, in una diversa collana, Sellerio pubblicherà Gesualdo Bufalino; e a metà anni ’90 s’imporrà su tutto il territorio nazionale come presenza ineludibile con Andrea Camilleri. Elvira Sellerio morrà nel 2010.

Ponziane. L'Associazione da molti anni porta avanti progetti di coinvolgimento dei cittadini in letture pubbliche. Nel 2010, per esempio, è stata organizzata una lettura diffusa in diversi luoghi lavoro (il bar, la barberia, il cantiere edile, l'ufficio postale e altri) di tutti i canti della *Commedia* di Dante; nel 2011, in occasione del 150° anniversario della Repubblica, in diversi luoghi della città sono stati letti i 139 articoli della Costituzione²⁴.

- b) Accanto alle iniziative periodiche e ricorrenti, la Commissione cultura ha censito poi alcune esperienze strutturali, quali sono le **biblioteche**, intese come avamposti stabili di contrasto dell'analfabetismo di ritorno e di promozione della lettura.

L'esempio più impressionante – per la sproporzione della sfida intrapresa – è quello della “**Fornace di Moie**” di Maiolati Spontini (AN). Si tratta di un comune di 6 mila abitanti, che ha deliberato nel 2007 di destinare gli introiti della discarica comunale (3 milioni di euro) alla ristrutturazione di una fornace e la sua trasformazione in una biblioteca, dotata di vari ambienti, tra cui il punto *Informagiovani*; il Caffè letterario; la biblioteca privata del Gruppo solidarietà, specializzata in tematiche sociali; il deposito; il *Binario 9 e ¾* dedicato principalmente ai bambini; la sala *Joyce Lussu* per le piccole conferenze²⁵; e il *tunnel*, ovvero il forno dove venivano cotti i mattoni, ora utilizzato come spazio espositivo. Una sfida vinta, se è vero che l'utenza media annua è di oltre 5 mila utenti²⁶, con punte di 20 mila passaggi nei mesi estivi, che accedono a un patrimonio librario di quasi 28 mila volumi, cui si aggiungono 3500 dvd, 48 riviste e 2 quotidiani.

La Commissione ha censito anche altre esperienze: la **Fondazione Giorgio Cini** e l'**Istituto Veneto di Scienze, lettere e arti**, entrambe a Venezia; e quelle più lunghe e sofferte della **Biblioteca dei Girolamini** di Napoli e di **Palazzo Tarallo**, nel quartiere dell'Albergheria, a Palermo.

²⁴ Si v. l'audizione del professor Gianfranco Loffarelli del 10 ottobre 2017.

²⁵ L'intitolazione a Joyce Lussu si spiega – come noto – con le origini marchigiane della futura moglie di Emilio Lussu. Il suo cognome da nubile era infatti Salvadori ed ella era nata da madre inglese (Ethelin Welby). La famiglia Welby – venuta dal Lincolnshire – si era stabilita a Porto San Giorgio negli anni '30 del XIX secolo. Per ragguagli sulla vita ricca e avventurosa della Lussu (tra le cui qualità erano una capacità di leggere e scrivere fuori dal comune e il talento per le lingue), v. F. TRENTI, *Il Novecento di Joyce Salvadori Lussu (Vita e opera di una donna antifascista)*, Le Voci della luna – Fondazione Cassa di risparmio in Bologna, 2009. Documentazione epistolare di Joyce Lussu è detenuta anche dall'Istituto Ernesto de Martino di Sesto Fiorentino, l'audizione dei cui esponenti si è svolta nella seduta del 12 dicembre 2017.

²⁶ All'evidenza, si tratta anche di residenti fuori comune: v. l'audizione della bibliotecaria di Maiolati Spontini, Stefania Romagnoli, il 17 ottobre 2017.

La Fondazione Cini, che ha sede nell'isola di San Giorgio e che trae profitto anche da tale ubicazione francamente invidiabile, dispone di ben due biblioteche dotate di un patrimonio librario impressionante sul Veneto e che ospitano centinaia di studenti e utenti ogni anno.

L'Istituto Veneto di Scienze lettere e arti, a sua volta, ha una biblioteca dotata di più 200 mila volumi e raccoglie le collezioni delle riviste periodiche delle università, dei centri di ricerca e delle accademie di tutto il mondo.

Entrambe queste istituzioni sono molto avanti nel processo di digitalizzazione del patrimonio documentale.

Venendo alla **biblioteca dei Girolamini di Napoli**, la cui attività si pone notoriamente in parallelo con la Biblioteca Vallicelliana, si noti che essa è oggi guidata dal direttore della Biblioteca universitaria dell'ateneo Federico II, il quale ha profuso sforzi per risollevarla dalla gestione dall'opacità e dal degrado (non privo di risvolti penali) in cui la struttura era precipitata negli anni 2011-2012.

La biblioteca è sita nel cuore del centro antico di Napoli e condivide con il Conservatorio di San Pietro a Majella e con altri luoghi della cultura, che pure sono di diversa estrazione e natura (dalla Cappella Sansevero fino alla Biblioteca Annalisa Durante a Forcella), il ruolo di avamposto di cultura e legalità.

Il patrimonio librario è costituito da circa 185 mila volumi, risalenti per il 90 per cento a prima del 1830. Inoltre, custodisce beni documentali antichi e rari, tra cui incunaboli, cinquecentine e litografie. La biblioteca è stata destinataria dal 2014 di circa 30 mila euro di elargizioni liberali, grazie all'*Art bonus*. L'iniziativa più meritevole in atto appare il Corso biennale di alta formazione in storia e filologia del manoscritto e del libro antico, sviluppato in collaborazione tra il MIBACT e l'Università Federico II.

A Palazzo Tarallo a Palermo hanno sede diverse istituzioni culturali, tra cui il **museo** e la **biblioteca Giuseppe Pitré**, che conserva un patrimonio librario e documentario notevole, ascrivibile all'attività del e sul famoso antropologo siciliano. La sua presenza nel cuore di Palermo, a diretto contatto con il mercato di Ballarò, ha un importante significato di bonifica sociale e civica²⁷.

²⁷ Nel palazzo ha sede anche l'**ufficio toponomastica** del comune di Palermo. La circostanza ha un qualche rilievo, poiché quest'ufficio si attegna, in definitiva, a prezioso archivio cittadino. Generalmente, le famiglie, che desiderano che a un loro caro sia intitolata una strada o una piazza, allegano all'istanza documentazione che attesta i fatti e l'opera della persona di cui si tratta. A prescindere dall'esito della pratica, l'ufficio accumula così una mole documentale di significativo spessore, fatto di vite che talora s'intrecciano e che può rivelarsi molto importante per la ricerca storica e per l'indagine sociale.

Quanto alla **Biblioteca provinciale dei frati minori Cappuccini di Bologna**, essa ha affrontato l'amore per i libri in chiave prevalentemente educativa: nell'ambito dell'iniziativa *Io amo i beni culturali*, promossa dall'Istituto beni culturali della regione Emilia-Romagna, vi si è svolto il progetto di alternanza scuola-lavoro denominato *De Inquisitione Librorum Prohibitorum*, volto ad avvicinare i giovani al patrimonio culturale regionale e ai luoghi della cultura che lo conservano. Gli studenti hanno catalogato e pulito il patrimonio librario della biblioteca²⁸.

L'istituto beni culturali della regione Emilia-Romagna dedica il concorso annuale alla realizzazione di venti progetti, che coinvolgono equamente suddivisi musei, archivi e biblioteche, nonché studenti provenienti da una quarantina di scuole secondarie superiori, centri di istruzione per adulti, intrecciando saperi e competenze diversi, per un totale di circa cento enti in media all'anno.

Altra esperienza ormai cinquantennale è quella dell'**Istituto Ernesto de Martino**, fondato a Milano ma che ha oggi sede a Sesto Fiorentino, che vanta una biblioteca, una nastroteca e un archivio di primaria importanza. Le finalità dell'Istituto consistono nel collegare un arcipelago di associazioni e di archivi che operano nel campo delle culture politiche e popolari, valorizzando specialmente la storia orale, le musiche popolari e le proteste sociali^{29 30}.

²⁸ V. l'audizione di Valentina Galloni, funzionaria dell'Istituto beni culturali della regione Emilia-Romagna e di Elisabetta Zucchini, responsabile della Biblioteca dei Frati minori cappuccini, il 5 dicembre 2017.

²⁹ Durante l'audizione del dottor Stefano Arrighetti è stato sottolineato come le raccolte dell'Istituto annoverino, oltre ai libri, nastri magnetici, dischi in vinile, carteggi, manifesti e opuscoli. È intervenuto altresì il professor Alessandro Portelli.

³⁰ Affine al censimento delle presenze bibliotecarie sul territorio può essere considerata anche la raccolta dell'esperienza della **Cineteca del Friuli** e delle **Giornate del cinema muto di Pordenone**, i cui esponenti, rispettivamente Livio Jacob e Sergio Grmek Germani, per la Cineteca, e J. Weissberg, per le Giornate, sono stati ascoltati il 17 ottobre 2017. Si tratta di un'iniziativa costituita all'indomani del terremoto del 6 maggio 1976, mediante le proiezioni itineranti nelle tendopoli. Essa è diventata nel corso degli anni un importante centro di studi presso prestigiosa sede di Casa Gurisatti. La ricerca (come ha chiarito il dottor Jacob) della Cineteca è diretta non solo alla grande storia del cinema, ma anche alle piccole produzioni locali e ai documentari girati in Friuli, ai film di cineamatori che - con il passare degli anni e con la trasformazione del paesaggio - assumono un valore che va al di là di quello cinematografico. La Cineteca organizza a ottobre con *Cinemazero* di Pordenone le Giornate del cinema muto, una delle più importanti manifestazioni internazionali dedicate a questo tipo di film.

2. *Con la cultura si mangia: ma come? Uno sguardo su numeri, esperienze e problemi dell'industria culturale.*

- a. Durante una missione densa e arricchente a Venezia, la Commissione cultura³¹ ha raccolto impressioni e dati sull'economia della cultura, vale a dire sulla **combinazione** tra tradizione artistica, architettonica e musicale e creatività, da un lato, e impresa del piacere intellettuale come veicolo di produzione di ricchezza e di sviluppo economico dei territori, dall'altro.

Al di là del dato significativo - ma rapsodico - della mostra di Damien Hurst a Palazzo Grassi (che alcuni membri della delegazione hanno visitato), con ricavi di assoluto rispetto³², di particolare impatto è stato il colloquio con il presidente della **Fondazione Biennale di Venezia**, Paolo Baratta.

Quest'ultimo, coadiuvato dai suoi collaboratori, ha svolto un'ampia esposizione³³, nella quale ha descritto origini storiche, forme organizzative e giuridiche, nonché risultati economici della Biennale³⁴.

A tale proposito, nel 2017 i visitatori dei vari siti della Biennale d'arte hanno superato il numero di 615 mila, con un incremento del 23 per cento rispetto al 2015.

Nel 2017 i ricavi propri della Biennale hanno superato i 22 milioni di euro. Nel 2017 alla Biennale d'arte si sono accreditati circa 5000 giornalisti, di cui 1600 della stampa italiana e 3400 della stampa internazionale, tutti a spese proprie. Quest'anno si sono accreditati per la Biennale cinema 1067 rappresentanti della stampa internazionale. Per gestire queste presenze, la Fondazione La Biennale ha istituito un apposito ufficio. Nel rinviare al resoconto per una maggiore articolazione di queste grandezze, nella loro imputazione alle varie attività e causali, vale la pena dire che è emerso che la presenza della Biennale a Venezia **costituisce sul territorio e per l'economia reale un motore sempre acceso di produzione di identità, di comunità e di movimento**³⁵.

³¹ La delegazione – guidata dalla presidente Piccoli Nardelli - era composta altresì dai deputati Giorgio Lainati (AP), Marisa Nicchi (Articolo 1 – MDP), Chiara Di Benedetto (Movimento 5 Stelle) e Lorenza Bonaccorsi, Maria Coscia, Irene Manzi e Giulia Narduolo (PD).

³² La mostra, aperta il 9 aprile e chiusa il 3 dicembre 2017, al 25 novembre 2017 (con un giorno di chiusura settimanale) aveva staccato in media 1600 biglietti al giorno al prezzo di 18 euro, per un totale superiore a 6 milioni di euro.

³³ Il resoconto completo della relazione è pubblicato in allegato al presente volume.

³⁴ Si ricorda che la Biennale è articolata in 6 settori: Arte, Architettura, Danza, Musica, Teatro e Cinema, cui si aggiunge l'Archivio Storico delle Arti Contemporanee

³⁵ La Biennale dispone di spazi per un totale di sessantaduemila metri quadrati e di numerosi edifici storici, che la Fondazione ha contribuito a recuperare. Per tali ragioni la Biennale si pone come attrattore di consistenti sponsorizzazioni pubblicitarie: dei 18 milioni di ricavo annuo **circa 6 milioni derivano dagli sponsor**.

Non sono, infatti, solo le presenze turistiche della fruizione (che pure sono essenziali per qualità e quantità) a determinare il connotato della Biennale, ma anche il rapporto con la città e con la scuola, in una chiave di reciproche influenza e crescita. Da questo punto di vista, la delegazione della Commissione ha anche assistito all'inaugurazione di un *open day* promosso dal settore *Educational*. Da tutto il Veneto³⁶ arrivano insegnanti per apprendere i diversi contenuti offerti dalla Biennale, in modo che poi possano scegliere i percorsi e le attività più proficui per le loro classi, in vista della partecipazione ai numerosi laboratori pratico-creativi e tematici³⁷ offerti dalla Biennale.

Il settore *Educational* interessa anche gli adulti con percorsi e attività dedicati e visite guidate, nonché per gli studenti universitari proposte di lezioni, gruppi di lavoro e approfondimenti sulle opere esposte. Nel complesso, quest'anno le attività *Educational* hanno coinvolto quasi 65 mila persone.

La delegazione ha tratto la conclusione che la Fondazione Biennale è un *unicum*: essa riprende il modello novecentesco del diritto amministrativo italiano dell'ente pubblico economico (il presidente è nominato con decreto del Ministro dei beni e le attività culturali), che parte da una dotazione patrimoniale pubblica e poi opera in regime di diritto privato. La gestione concreta, in questo caso, appare particolarmente accorta e lungimirante e sfrutta l'evidente vantaggio competitivo dello svolgersi calata sul proscenio della città di Venezia.

La conduzione della Biennale è connotata da uno spiccato dinamismo sul piano sia dei contenuti culturali³⁸, sia delle relazioni con gli enti locali, con il mondo della scuola e delle imprese. Essa rifugge provincialismi e burocratismi, riuscendo così a resistere alle pressioni degli interessi privati particolari. In questo senso, gli *sponsor* contribuiscono al successo economico

³⁶ Vale la pena rammentare in questa sede che il **Veneto è la prima regione italiana come destinazione** di turisti italiani e stranieri. Concorrono a questo primato Venezia ma anche altri fattori, quali - per esempio e tra gli altri - lo sport invernale sulle Dolomiti venete, il turismo sulla riva veneta del Garda, Verona, Padova, il sistema termale Abano-Montegrotto e le ville Palladiane.

³⁷ I laboratori sono multidisciplinari, poiché concernono ambiti trasversali come per esempio arte e parole, arte e musica, arte e scienze, arte e danza, eccetera; essi sono anche multimediali perché contano sui diversi media anche digitali, che la Biennale è in grado di mettere a disposizione.

³⁸ Sotto questo aspetto, assai rilevante è la scelta della Biennale di fare sempre affidamento sui direttori artistici, selezionati con attenzione alle competenze e all'esperienza ma anche al potenziale e alla sensibilità innovativa. Ciò conferma che spesso, nelle istituzioni culturali, la presenza di un direttore artistico non è un accessorio del *management* ma è un elemento fondamentale di connotazione e di orientamento.

della Biennale, ma non riescono a condizionarne la gestione o a sostituirsi a essa nelle decisioni strategiche³⁹.

- b.** La tematica dell'investimento in cultura e della “resa” del lavoro culturale è poi emersa prepotentemente in alcune audizioni: quelle del professor Pier Luigi Sacco, di Marino Sinibaldi - direttore di RAI Radio 3 – di Armando Massarenti, direttore del supplemento culturale del *Sole 24 ore*, di Carlo Fuortes, del professor Raffaele Pozzi e del dottor Guido Guerzoni.

Dal punto di vista strategico, il professor Sacco⁴⁰ ha esposto che vi sono tre modelli di creazione di valore culturale: le piattaforme aperte, il mecenatismo e le industrie culturali e creative. La partecipazione a tali modelli e la fruizione sono in grado di produrre valore anche in ambiti diversi dal solo settore culturale. Sacco ha detto testualmente – con efficacia – *“il punto non è tanto esaminare come funzionino internamente i settori culturali, con i quali, seppur svegliandoci in ritardo, qualcosa stiamo iniziando a fare. Il punto è capire come la cultura si interfacci ad altri aspetti dell'agenda delle politiche che noi non consideriamo, dove la cultura può avere un impatto superiore a quello del valore aggiunto creato nei settori culturali”*.

Quanto alle piattaforme culturali, la circostanza che esse rendano possibile la riproduzione illimitata di contenuti culturali (fotografici, musicali, artistici e audiovisivi) e siano il serbatoio di informazioni di gran lunga più frequentato e consultato al mondo fa capire che con la cultura (intesa qui anche come acquisizione e gestione di dati, informazioni sulle tendenze, sulle idee, sui

³⁹ Ancora con riferimento all'esperienza dell'impresa culturale a Venezia, di rilievo è il caso del **Museo ebraico, gestito da COOPCULTURE**. Il comune non ha concepito questo modello come un'esternalizzazione ma come una cogestione strutturata, ruolo al quale le cooperative sono particolarmente adatte. Vi si è diffusa Giovanna Barni, nell'audizione del 24 ottobre 2017, nella quale ha illustrato che le cooperative operanti nel settore culturale (festival, musei, archivi, biblioteche, teatro, cinema ed eventi musicali) sono circa 1500, per un totale di 15 mila dipendenti, quasi il 45 per cento dell'intero comparto. Il Museo ebraico è passato da 38 mila visitatori l'anno nel 1995 ai 90 mila del 2016, con 20 mila studenti e 5 mila visite guidate nel medesimo anno. La cooperativa impegnata nel Museo impiega 20 dipendenti.

Sempre nello scenario veneziano, la Commissione ha ascoltato (il 28 novembre 2017) Elena Minarelli sull'esperienza di **alternanza scuola/lavoro** della **Peggy Guggenheim Collection**. La Peggy Guggenheim ha aderito ad una convenzione dell'Ufficio scolastico regionale del Veneto in virtù della quale ogni studente svolge nel complesso tra le 100 e le 120 ore di alternanza s/l per un totale variabile tra 10 e 12 giorni, impiegati in attività tipiche del lavoro in un museo, sia di *front* sia di *back office*. Alla data dell'audizione erano stati ospitati 17 studenti. Accanto all'alternanza s/l, ben da prima la Peggy Guggenheim organizza anche **laboratori per i bambini della scuola primaria**, che nello scorso anno scolastico hanno interessato un milione e 400 mila alunni.

⁴⁰ V. l'audizione del 10 ottobre 2017.

sentimenti e sui gusti della popolazione) non solo *si mangia*, ma si possono ottenere potere di influenza e altri vantaggi diffusi⁴¹.

Il docente ha poi chiarito che la caratteristica del mecenatismo è quella di rivolgersi a beni non suscettibili di produzione industriale, mentre le industrie culturali e creative – dal canto loro – hanno questo connotato e desiderano fare profitti. Al momento, il settore più in salute è quello dei video-giochi. In conclusione, il professor Sacco non ha considerato appagante la metafora per cui la cultura sarebbe il “petrolio italiano”, giacché l’analisi di chi vuol fare economia con la cultura deve essere più sofisticata.

In qualche misura, nel medesimo contesto si collocano le considerazioni di Marino Sinibaldi, che ha descritto la parabola di RAI Radio 3, la quale ha iniziato negli anni ’50 come prima stazione radio non generalista, dedita cioè a una specializzazione, quella della musica classica. Con questa decisione – che si è rivelata strategica – la RAI intendeva perseguire un disegno di acculturazione nazionale con una proposta di nicchia, diversa dal genere nazional-popolare. Tuttavia, la sfida di RAI Radio 3 è stata di riposizionarsi, allorquando negli anni ‘60 e ‘70 il *boom* economico e la scolarizzazione di massa hanno mostrato i primi effetti, accompagnati peraltro dall’affermarsi della televisione, che non era protagonista quando il canale radio fu fondato. Sicché esso, in anni più recenti, ha **dismesso i panni del profilo culturale elitario e intellettuale** e ha spinto molto sul carattere **accessibile e divulgativo dei contenuti e del linguaggio**. Senza rinunciare alla qualità, il canale radio ha tentato di mettere a frutto sia una propria proiezione alla conquista di nuovi pubblici (per esempio con programmi di interazione e non solo di mero ascolto da parte dell’utenza), sia i nessi della radio con le nuove tecnologie

⁴¹ Il professor Sacco – quale esempio del ritorno dell’investimento culturale sul lungo periodo – ha fatto menzione degli **studi clinici che hanno accertato la tendenza al miglioramento della salute delle persone in età avanzata** nel caso in cui beneficino di consumi culturali (teatro, concerti *et similia*), ciò che si riverbera in un risparmio sul sistema sanitario nazionale: v. ancora l’audizione del 10 ottobre 2017.

Anche Silvia Ronkey, ordinaria di storia e civiltà bizantina nell’Università Roma Tre, ascoltata il 3 ottobre 2017, ha affermato: “Prima si parlava delle mancate *performance* dell’accademia. Si parlava dei giovani, nuovi consumatori e nuovi utenti di cultura, **anche se la parola «consumo» dà l’idea che la cultura si consumi, mentre per fortuna non si consuma, anzi, si alimenta via via che viene trasmessa**”. Marco Macciantelli (già sindaco di San Lazzaro - RE) ha, a sua volta, condiviso l’insufficienza della metafora del petrolio: “E’ stato calcolato come New York incassi 7 dollari per ogni dollaro speso in biglietti per ingressi ai musei o per visite a gallerie d’arte. E’ in questo modo che la cultura si fa motore di sviluppo economico, non con i cedimenti al mercato nella tutela dei beni culturali, non dismettendo, ma potenziando, rendendoli più efficaci, i compiti dello Stato. Se ne parla talvolta come del nostro petrolio; un’espressione particolarmente infelice: la cultura non è un combustibile fossile, ma un’energia rinnovabile, non inquinante, che definisce l’ambito di un’ecologia non solo dell’ambiente e del paesaggio, anche della vita civile” (v. *Cultura bene comune. Una politica per il nostro petrolio*, 22 dicembre 2017, nel sito <https://articolo1mdp.it>).

mediatiche, in modo da poter coinvolgere non solo l'ascoltatore tradizionale (che accende la radio all'ora del programma), ma anche un più largo pubblico che partecipa attraverso i *social media* o che ascolta la trasmissione in differita. Oggi, RAI Radio 3 ha un *reach* (vale a dire passaggi di ascolto) di più di 1 milione 400 mila persone al giorno, garantendo un sicuro ritorno economico alla RAI.

Importante è risultata anche la testimonianza di Armando Massarenti⁴², ideatore – più di trent'anni orsono – e direttore del supplemento domenicale culturale del *Sole 24 ore*, che ha offerto ampi ragguagli sul nesso tra sviluppo della comunità nazionale e il suo dinamismo culturale e sulla natura necessariamente dilatata dei tempi di raccolta dei risultati dell'investimento culturale. Massarenti ha anche sottolineato l'importanza dei **nessi tra tutela e valorizzazione del patrimonio culturale italiano e ricerca**, proprio nell'ottica di un **continuo stimolo del pensiero critico**.

Carlo Fuortes, già amministratore delegato di *Musica per Roma* e oggi direttore del Teatro dell'Opera di Roma, nonché commissario straordinario dell'Arena di Verona, ha posto l'enfasi sul fatto che il *management* delle istituzioni dello spettacolo dal vivo deve – pur tuttavia – assumere il dato del **successo quantitativo come imprescindibile per una corretta misurazione della forza culturale di un progetto**. Teatri e opera entrano in concorrenza con le restanti produzioni culturali non solo per il corrispettivo, che i consumatori e utenti sono disposti a pagare, ma anche per il loro tempo libero, visto che in questi casi il pagamento e la fruizione a data fissa hanno un legame non scindibile (non essendo possibile un consumo in differita dello spettacolo dal vivo)⁴³.

Nel contesto di un intervento – in realtà di ampio respiro culturale e pedagogico – il professor Pozzi (ordinario di storia della musica e di musicologia nell'Università Roma Tre) ha sottolineato come il rilancio dei consumi culturali, specialmente sul versante dello spettacolo musicale dal

⁴² V. l'audizione del 3 ottobre 2017.

⁴³ V. l'audizione del 3 ottobre 2017. Il dott. Fuortes ha anche rimarcato l'esigenza che anche le istituzioni del teatro lirico si aprano all'innovazione di prodotto. Affine a questa impostazione può essere considerata - per il carattere innovativo della relazione tra turismo e musica - l'iniziativa **Le Dimore del Quartetto**, costituita da una rete di dimore storiche riconvertite a siti ricettivi turistici (v. l'audizione della dott.ssa Francesca Moncada, il 12 dicembre 2017). Ai clienti delle dimore viene offerto un concerto di un quartetto, formato da studenti dei conservatori italiani. In buona sostanza, la schietta attività d'impresa dei proprietari delle dimore si accompagna alla valorizzazione dei giovani che studiano musica e alla diffusione del messaggio musicale. (I concerti sono compresi nel prezzo del soggiorno anche perché i musicisti non sono retribuiti, se non per l'aspetto del vitto e dell'alloggio nelle dimore medesime).

vivo, **passi per un serio investimento di acculturazione musicale a scuola**. Accanto ai tradizionali insegnamenti di numeri e lettere, vi sarebbe bisogno di affiancare per i bambini in tenera età quello dei **segnî grafici della musica**, sì da gettare le basi per un apprendimento della musica alla portata di tutti in età più matura. Se la conoscenza della musica classica e dell'opera è un fatto elitario nel nostro Paese, ciò è dovuto al paradosso storico per cui – proprio nella terra che ha dato i natali all'opera, alla terminologia musicale e allo stesso pianoforte come strumento – il sistema d'istruzione ha imposto il logocentrismo ed emarginato dalla scolarizzazione precoce la disciplina della musica (in questo senso Pozzi ha fatto riferimento a una innaturale e malintesa contrapposizione tra *logos* e *melos*). Così, anziché formare anche gli insegnanti generalisti alla musica, si è lasciata quest'ultima nell'angusta quota delle ore e dell'insegnamento a essa specificamente dedicati. Questo ha portato devastanti effetti sul piano della fruizione e dei consumi culturali, con ovvie ricadute economiche negative⁴⁴.

Guido Guerzoni, a sua volta, ha illustrato il **decisivo settore dello studio dell'impatto pubblicitario sull'affermazione culturale**. Qualsiasi evento culturale ha un impatto (economico e non) tanto maggiore quanto più compra o si guadagna *media coverage* (cioè quanto più è trattato dai *media*). Si capisce così per quale motivo gli organizzatori di *festival*⁴⁵ e spettacoli investano

⁴⁴ V. l'audizione del 19 dicembre 2017. Vale la pena a questo riguardo riportare anche l'accurato appello finale della professoressa Silvia Ronckey, circa il rapporto tra "semina culturale" nelle istituzioni dell'istruzione formale, da un lato, e la diffusione e i consumi culturali, dall'altro. "Parlo di giovani che hanno questa possibilità e a cui dovrebbe, quindi, essere già fin d'ora affidata una funzione nel nostro mondo della cultura, perché tutti i vari problemi che sono stati posti, alla fine, si risolvono in questo. Si risolvono nel fatto che alcune generazioni, direi due generazioni, sono escluse dalla possibilità di fare, di diffondere e di organizzare la cultura che hanno e che noi comunque siamo riusciti a trasmettere. Ci siamo riusciti attraverso le piattaforme culturali e le manifestazioni, i *festival*, la radio, i giornali, i supplementi culturali dei giornali, i teatri. Questa cosa c'è, ma, se non si dà accesso, quale che sia, agli strumenti e alle istituzioni, o a quelle parti, a quei frammenti, a quegli spigoli, angoli di istituzioni, non si riesce a farla funzionare, a farla mettere in moto e, fra l'altro, a mediare fra i diciottenni che non hanno letto un libro intero quando arrivano nei banchi delle nostre aule. Le matricole non hanno mai letto un libro intero. Hanno solo letto dei pezzetti di libri a scuola, non uno intero, anche perché così funziona nelle antologie scolastiche. Non è neanche una questione di soglia di attenzione, che è stata abbattuta. No, perché basta poco. Basta pochissimo, basta un mese. Basta essere i loro sarti su misura delle letture di ciascuno studente, cosa che noi facciamo, e in un mese o due mesi i ragazzi arrivano con una pila di libri e se li leggono" (v. ancora l'audizione del 3 ottobre 2017).

⁴⁵ In data 7 novembre 2017, è stata ascoltata Michelina Borsari, già direttrice scientifica del **Festivalfilosofia di Modena, Carpi e Sassuolo** la quale ha dato conto dell'impatto del festival sul territorio dei tre comuni sui quali esso gravita. Nel 2013, infatti, è stata fatta una rilevazione volta a indagare **la composizione demografica e sociale dei partecipanti, oltre che il numero degli accessi e la permanenza delle persone arrivate nelle tre città**. Nell'edizione di quell'anno si sono registrate più di 50 mila persone (per 200 mila presenze negli eventi) per quello che la dottoressa Borsari ha definito "introito territoriale" di più di 3 milioni di euro. La permanenza media dei partecipanti residenti fuori dai tre comuni è stata di 2,25 giorni e 2 notti. La composizione del pubblico ha visto una **netta prevalenza di donne** (62 per cento) e un'**analoga prevalenza** di possessori di un **titolo di studio equivalente o superiore alla laurea** (58 per cento). L'introito calcolato dalla dottoressa Borsari comprende le spese medie giornaliere nelle tre città inclusive di pernottamenti e trasporti. Fatta la

somme crescenti sulla pubblicità e sull'accreditamento di giornalisti. A tale sforzo partecipano non solo le agenzie private di organizzazione, ma anche gli enti locali ospitanti. Guerzoni ha anche avvertito che questo tipo di studi⁴⁶ - a prima vista ovvio - nasce sul terreno, prettamente privatistico, del successo imprenditoriale e non sempre è in grado di misurare l'impatto sociale e culturale di eventi da cui ci si aspetta un ritorno nel lungo periodo. Egli ha infatti offerto il *case study* di un evento inserito a Pistoia, capitale italiana della cultura 2017. Gli studi dell'impatto del *media coverage* restano importantissimi per orientare anche le scelte degli amministratori locali, soprattutto per non sprecare danaro pubblico.

divisione tra 3 milioni di euro e gli 850 mila euro investiti dagli organizzatori del Festival della filosofia se ne è tratta l'esistenza di un moltiplicatori di 3,8.

⁴⁶ Sull'argomento e sugli studi svolti da Guido Guerzoni v. anche S. BARTEZZAGHI, *Fare i conti con il festival*, in *Repubblica-Robinson*, 12 novembre 2017, p. 10.

3. *Cultura e territori: il concorso tra pubblico e privato nella realizzazione delle plurime finalità della presenza culturale.*

- a) Nell'ambito delle **buone pratiche della presenza culturale territoriale**, assumono – evidentemente - primario rilievo i **musei**. Sotto questo aspetto, la Commissione ha centrato la sua attenzione su alcune strutture (diverse dai “giganti” dell’attrazione turistica italiana, come potrebbero essere l’Egizio di Torino, gli Uffizi di Firenze o il Capodimonte di Napoli), le quali stanno compiendo un percorso di innovazione e di confronto con le esigenze di sostentamento.

Il direttore generale dei musei del MIBACT, Antonio Lampis⁴⁷, da questo punto di vista, ha sottolineato l’importanza dell’obiettivo della **gestione sostenibile dei musei**, i quali devono collegarsi in un “protocollo di rete” e offrire alle cittadinanza, più che l’idea di una sorta di “tempio” centrale (come potrebbero essere il Louvre di Parigi o il Prado a Madrid), quella di un reticolo diffuso che inviti le varie realtà territoriali a partecipare. In questo, occorre anche sfruttare in tutte le potenzialità le nuove tecnologie, sia per l’educazione alla comprensione del patrimonio, sia per la sorveglianza e la tutela dei beni.

In tale contesto, di interesse è stata quindi la testimonianza di Paolo Guglierini⁴⁸, direttore del **Museo Archeologico Nazionale di Napoli**, il quale ha adottato un piano strategico quadriennale (2016-2019), conseguendo già notevoli risultati d’incremento di visitatori (452 mila nel 2016, rispetto ai 360 mila del 2015) e instaurando una prassi gestionale innovativa, di valorizzazione sia dell’ingentissimo patrimonio stanziale, sia di prestito – prevalentemente all’estero - delle opere custodite ma non esposte.

La Commissione ha poi visitato il **Museo archeologico regionale “A. Salinas” di Palermo**, di recente ristrutturato. Esso, per un verso, ospita un cospicuo patrimonio di pezzi di enorme pregio⁴⁹ e, in particolare, le metope del fregio degli edifici di Selinunte, esposte in modo chiaro e accessibile; per altro verso, si pone come punto di riferimento di una cospicua attività culturale, che consiste in convegni, spettacoli teatrali e didattica.

⁴⁷ V. l’audizione del 15 novembre 2017.

⁴⁸ V. l’audizione del 12 dicembre 2017.

⁴⁹ Le collezioni acquisite nel tempo spaziano dalla scultura alla numismatica, dalla ceramica ai gioielli.

In analogo ambito, è stata ascoltata Anna Maria Guiducci⁵⁰ – attualmente soprintendente dei beni archeologici e belle arti di Reggio Calabria ma già responsabile del **Polo museale della Toscana** – la quale ha illustrato le caratteristiche del progetto ‘la Storia per immagini’, finanziato dal MIBACT al fine di valorizzare sia la Pinacoteca di Siena, sia la rete degli altri beni monumentali del territorio della provincia⁵¹.

- b) Quanto poi alle esperienze degli uffici periferici del MIBACT, vale la pena citare l’esempio dell’**Archivio di Stato di Reggio Calabria**, per cui la Commissione ha ascoltato la responsabile della didattica, dott.ssa Fortunata Chindemi⁵². Ella ha chiarito che – a partire dalla riforma del Ministero (decreto legislativo n. 368 del 1998) – gli Archivi dello Stato in sede decentrata hanno assunto compiti di valorizzazione e promozione culturale, tali per cui l’Archivio reggino ha iniziato a organizzare eventi di vario tipo e attirare un più ampio pubblico generico, laddove invece esso era frequentato solo da studiosi ed esperti. Di particolare interesse si sono rivelati i progetti dell’Archivio di Stato sul fronte della promozione della **cultura della legalità** (fatto di estrema importanza in un territorio difficile come la provincia di Reggio Calabria) e dell’alternanza scuola/lavoro⁵³.
- c) Tra le buone pratiche certamente si inseriscono le esperienze dello **spettacolo dal vivo**. Anche qui la Commissione ha scelto di evitare di compulsare le esperienze notorie e più affermate, per indagare invece quelle di frontiera e maggiormente innovative, confortata in questo dalle indicazioni del direttore generale dello spettacolo dal vivo del MIBACT, Onofrio Cutaia. Egli ha rammentato che tra le linee programmatiche della direzione generale compare anche quella di favorire la

⁵⁰ V. l’audizione del 5 dicembre 2017.

⁵¹ A questo stesso filone sono da ricondurre la notoria esperienza del FAI (Fondo ambiente italiano, per cui è intervenuta in Commissione il 7 novembre 2017 la dott.ssa Sofia Bosco Martinez de Aguillar), il quale è impegnato da 40 anni nella concreta promozione di una cultura del rispetto della natura, del paesaggio, dell’arte e della storia nazionale. Esso cura il restauro e l’apertura al pubblico di siti altrimenti non visitabili. Il FAI ha contato in essi, nel 2016, circa 770 mila visitatori e ha salutato con favore l’introduzione dell’*Art bonus*; l’attività della **Fondazione Ente Ville Vesuviane**, con sede a Ercolano, per la quale la Commissione ha ascoltato Paolo L. Romanello il 28 novembre 2018. Il dott. Romanello ha illustrato la caratteristica di “museo diffuso” delle Ville Vesuviane, pur mettendo in evidenza che – vigilato dal MIBACT – l’Ente non riceve alcun finanziamento pubblico ordinario, sicché si sostiene con difficoltà, nonostante la grande ricchezza di beni gestiti (122 plessi immobiliari di pregio) e delle iniziative promosse; e l’opera della Soprintendenza belle arti e paesaggio di Cagliari, Oristano e Sardegna del Sud, per cui è stato ascoltato il medesimo 28 novembre il dott. Alessandro Usai, il quale ha riferito della scoperta e dell’odierna fruibilità del sito di **Mont’e Prama**, nel territorio del comune di Cabras (OR).

⁵² V. l’audizione del 14 novembre 2017.

⁵³ La dott.ssa Chindemi ha esposto che solo nell’anno scolastico 2016-2017 sono stati avviati presso l’Archivio ben 25 percorsi di alternanza s/l.

progettualità nel campo sociale e dei nuovi linguaggi, rivolti ai giovani, in particolare.

In quest'ambito, di sicuro interesse è la **piattaforma NID** - Nuova danza italiana, promossa dall'associazione a. Artisti associati di Gorizia. La specificità di questa esperienza biennale consiste nella disseminazione sul territorio di eventi di vario tipo legati alla danza (rassegna di film di danza, progetti di alternanza scuola-lavoro, coinvolgimento delle strutture commerciali e ricettive della regione), con una marcata impostazione di inclusione del pubblico⁵⁴.

Analogo interesse ha suscitato l'audizione del professor Alessandro Pontremoli dell'Università di Torino, che ha descritto le caratteristiche del **teatro sociale di comunità**, il quale muove dall'assunto che teatro ed esperienza teatrale non siano la stessa cosa. Sicché la teatralità e la *performance* possono svolgersi in luoghi diversi dalla sala e con finalità molteplici. Nel teatro sociale si realizza, pertanto, il desiderio di comunicare il proprio essere al mondo con una corporeità in azione, per essere quello che si è e non quello che si ha. Dagli anni Ottanta dello scorso secolo, il teatro sociale è anche teatro della cura, rivolto quindi a comunità di bambini, adulti e anziani, con particolare riferimento a donne vittime di maltrattamenti, persone con disabilità, detenuti, malati terminali e altri. In questo senso, i luoghi del teatro sociale sono i più vari, dalla strada ai parchi, ai mezzi itineranti.

Sempre nel medesimo contesto, con finalità di presidio sociale, la Commissione ha censito l'esperienza dell'**Orchestra di Piazza Vittorio** a Roma e della Piccola Orchestra di Tor Pignattara. Esse si collocano dentro il più ampio progetto **MigrArti** del MIBACT, che promuove il teatro e il cinema come strumenti di integrazione culturale. L'Orchestra è nata nel 2002, all'interno di un'associazione culturale, Apollo Undici, su spinta di Mario Tronco, musicista e direttore artistico e del documentarista Agostino Ferrente. Si tratta di un'orchestra sostenuta da artisti, intellettuali e operatori culturali, con la volontà di valorizzare il quartiere dell'Esquilino a Roma, rione multietnico per antonomasia della città. Da quindici anni, l'Orchestra di Piazza Vittorio trova la sua ragion d'essere nella commistione di linguaggi testuali e musicali. La Piccola Orchestra di Tor Pignattara, invece, è un progetto musicale e sociale ideato da Domenico Coduto, rivolto a minori

⁵⁴ Vedi l'audizione del direttore artistico Walter Mramor, del 14 novembre 2017.

stranieri e italiani, le cosiddette «seconde generazioni», con la finalità di promuovere il dialogo culturale nei preadolescenti e adolescenti.

La Commissione ha altresì visitato il **Teatro Libero – Incontroazione** di Palermo, nei pressi di Piazza Marina. Fondato nel 1968 da Beno Mazzone e dopo aver cambiato sede, la struttura ha costituito negli anni una stimolante realtà artistica di sicura ricchezza per la città, in ragione del carattere sperimentale e innovativo del cartellone e delle produzioni tese a combinare la tradizione culturale siciliana con arti contemporanee, quali danza, drammaturgia e circo⁵⁵. Il Teatro fa affidamento su una copiosa serie di relazioni internazionali e organizza seminari e laboratori.

- d) Con riguardo all'impegno dei privati nella programmazione delle iniziative culturali con **finalità ampie** – dallo stimolo dei consumi culturali, alla formazione, alla bonifica sociale e al rammendo urbano⁵⁶ –, l'audizione di Giuseppe Guzzetti⁵⁷ ha certamente costituito un punto di partenza essenziale. Ciò si deve alla circostanza che l'esperienza da lui portata è quella dell'ACRI, l'associazione che riunisce le **fondazioni bancarie italiane**. Guzzetti ha rammentato che esse (88 in tutto) sono nate nel 1990, con la legge n. 218 (c.d. legge Amato). In base a questa, le attività tipicamente imprenditoriali della raccolta del risparmio e dell'esercizio del credito sono state lasciate alle banche vere e proprie (che hanno pertanto assunto la forma giuridica delle società per azioni). Il patrimonio pubblico che le sosteneva è stato conferito alle relative fondazioni, alle quali è preclusa l'impresa lucrativa. Per questi motivi, le fondazioni bancarie **sostengono iniziative di utilità sociale**, tra cui quelle culturali. L'insieme delle fondazioni bancarie destina al settore “arte e beni e

⁵⁵ Il Teatro Libero *Incontroazione* resta l'unico centro di produzione teatrale della Sicilia. Esso, sia nel 2015, sia nel 2016 ha sfiorato i 7000 abbonamenti.

⁵⁶ Sempre a proposito del presidio territoriale, la Commissione ha ascoltato l'originale esperienza del borgo di Topolò (GO). Vi è costituita l'**Associazione Topolò-Topoluove**, che si è proposta, già da 24 anni, il salvataggio dell'antica stazione ferroviaria. La località, ai primi del XX secolo, contava 400 abitanti ed è ora praticamente scomparsa (i residenti sono 25). Essa è sita nelle immediate vicinanze di Caporetto ed ha, pertanto, un considerevole rilievo storico. L'Associazione è impegnata nella tutela e valorizzazione degli ultimi edifici del borgo, anche attraverso l'organizzazione di iniziative di *crowdfunding* e l'invito ad artisti a risiedervi e ad esporre *in loco* (gli artisti stranieri che aderiscono sono finanziati dagli istituti di cultura dei Paesi di provenienza). V. l'audizione della Presidente Donatelle Ruttar, del 14 novembre 2017.

⁵⁷ V. l'audizione del 15 novembre 2017 di Giuseppe Guzzetti, già senatore nelle legislature X e XI. Nella stessa audizione è intervenuto anche Camillo Brezzi, direttore scientifico della **Fondazione dell'Archivio Diaristico nazionale**, co-finanziata proprio dalle fondazioni bancarie. L'Archivio Diaristico nazionale (che ha sede a Pieve Santo Stefano – AR) si atteggia a sicura buona pratica in quanto è depositario (e mira ad esserlo in forma sempre più completa e accentrata) delle scritture autobiografiche italiane, in forma sia memoriale, sia diaristica sia epistolare. Attualmente conserva più di 7 mila 500 testi inediti e può vantare un progetto di digitalizzazione del proprio patrimonio documentario in fase molto avanzata.

attività culturali” **ben 260 milioni di euro** (dati 2016), pari a circa il **25 per cento del totale**. Queste **risorse co-finanziano** (insieme ora al Ministero dei beni culturali, ora alle regioni e agli enti locali) una programmazione tanto accurata e qualitativamente selettiva, quanto varia e ricca di spunti. Tra le iniziative che si giovano dell'intervento delle fondazioni bancarie vi sono il **Salone del libro di Torino**, il **Festival della filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo**, il **Festival dei Due Mondi di Spoleto** e molte altre. Le fondazioni bancarie sono anche gli enti che hanno trovato più agio nell'avvalersi del c.d. *Art bonus*, vale a dire il credito d'imposta istituito dall'art. 1 del decreto legge n. 83 del 2014, che consente ai soggetti autori di liberalità verso beni culturali pubblici di detrarre il 65 per cento in sede dichiarazione ai fini dell'imposta sul reddito⁵⁸.

Tra le fondazioni, ha un ruolo anche l'**Unipolis**, la fondazione d'impresa del gruppo bancario e assicurativo UNIPOL. Esso realizza iniziative di responsabilità sociale e civile nel quadro della propria complessiva strategia di sostenibilità. Sotto questo profilo, emana periodicamente bandi con i quali chiama la presentazione di progetti nei campi della cultura, della ricerca, della sicurezza e legalità e della solidarietà. Il dottor Walter Dondi, direttore della Fondazione, si è soffermato - in particolare - sui cosiddetti bandi *Culturability* che sollecitano la presentazione di progetti di promozione della cultura in chiave occupazionale e produttiva. In quattro edizioni, Unipolis ha stanziato 1 milione e 460 mila euro per un totale di 2771 progetti pervenuti (e in parte realizzati) in diverse regioni italiane⁵⁹.

- e) D'interesse è stata anche la prospettiva offerta da Francesca Chiavacci⁶⁰, presidente dell'ARCI, la quale ha sottolineato il **legame tra mutualismo, solidarietà, crescita e ricostruzione dei territori, il quale passa prima di tutto attraverso la diffusione della cultura**, la parità di accesso ai servizi culturali e scolastici, l'educazione popolare informale e la promozione dei linguaggi artistici

⁵⁸ Per comodità si riporta il testo del comma 1 della disposizione: “Per le erogazioni liberali in denaro effettuate nei periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2013, per interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici, per il sostegno degli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica, delle fondazioni lirico-sinfoniche e dei teatri di tradizione, delle istituzioni concertistico-orchestrali, dei teatri nazionali, dei teatri di rilevante interesse culturale, dei festival, delle imprese e dei centri di produzione teatrale e di danza, nonché dei circuiti di distribuzione e per la realizzazione di nuove strutture, il restauro e il potenziamento di quelle esistenti di enti o istituzioni pubbliche che, senza scopo di lucro, svolgono esclusivamente attività nello spettacolo, non si applicano le disposizioni di cui agli articoli 15, comma 1, lettere h) e i), e 100, comma 2, lettere f) e g), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e spetta un credito d'imposta, nella misura del 65 per cento delle erogazioni effettuate”

⁵⁹ V. l'audizione del 19 dicembre 2017.

⁶⁰ V. l'audizione del 17 ottobre 2017.

che non trovano generalmente spazio nei circuiti ufficiali. Ella ha sostenuto come la storia italiana abbia visto molte trasformazioni delle relazioni nella società, con l'idea ferma della cultura e della socialità come elementi fondamentali per lo sviluppo di un sistema di protezione sociale, di aggregazione e di democrazia⁶¹. In questo solco, si sono inserite anche le informazioni fornite da Valdo Spini, a nome dell'Associazione istituzioni culturali italiane – **AICI**) che raggruppa molti degli istituti, delle associazioni e delle fondazioni *no profit* che si pongono come obiettivo la raccolta e la valorizzazione di beni culturali, specie librari e archivistici. È stato al riguardo sottolineato – con ragione – che il “fare rete” di questi enti è di per sé una buona pratica, poiché consente la messa in comune di esperienze, prassi e tecniche^{62 63}.

⁶¹ Francesca Chiavacci, già deputata nelle legislature XII e XIII, ha affermato che l'ARCI ha offerto particolarità e capillarità della diffusione delle buone pratiche culturali di associazionismo laico sul territorio nazionale. Ella ha osservato che proprio oggi, nel momento di maggior bisogno di relazioni sociali sane all'interno della società italiana (caratterizzata dalla crescita di odio, di paura e sospetto da parte dei cittadini), queste stesse buone pratiche incontrino, per vari motivi, anche legati al riconoscimento da parte delle istituzioni pubbliche, un momento di difficoltà maggiore rispetto al passato. A titolo esemplificativo, ha citato un'esperienza concreta, avvenuta recentemente a Ferrara: l'ARCI ha promosso un appello che (un poco provocatoriamente) chiedeva al Governo, che ha introdotto in un quartiere problematico la presenza dell'esercito attraverso 12 militari, la richiesta di 12 bibliotecari invece per affrontare la crisi e il degrado sociale che in quel quartiere si sta vivendo. Ella ha anche insistito sul ruolo del Terzo Settore nella cultura, laddove esso è più spesso associato al no-profit dei servizi di tipo socio-sanitario e di volontariato dell'assistenza di cooperazione internazionale.

⁶² V. l'audizione del 10 ottobre 2017. Tra gli aderenti all'AICI, la Commissione ha ascoltato – il 28 novembre 2017 – il professor Aldo Accardo della **Fondazione di ricerca Siotto – Onlus** di Cagliari, che ha una sede anche ad Alghero. La Fondazione non solo custodisce importanti fondi librari e archivistici (tra cui quelli di Renzo Laconi, deputato comunista per diverse legislature, e del maestro Salvatore Accardo) e un museo dedicato a Giuseppe Manno), ma partecipa attivamente all'attività culturale legata ai Comitati nazionali e ad altri impegni di promozione del MIBACT.

⁶³ Sotto l'aspetto del **presidio sociale e culturale**, la Commissione ha censito altresì le esperienze di **UNESCO Giovani** (v. l'audizione del presidente Paolo Petrocelli, il 5 dicembre 2017) – la quale organizza iniziative ed eventi culturali e stipula protocolli d'intesa con istituzioni locali e università; del Circolo europeo per la terza rivoluzione industriale (**CETRI**), ispirato alle idee di Jeremy Rifkin, di cui Antonio Rancati, esperto di didattica sostenibile, è componente del Comitato scientifico (v. l'audizione del 24 ottobre 2017); delle **Officine culturali di Catania**, per cui è stato ascoltato Francesco Mannino il 21 novembre 2017, insieme a Salvatore Palla, studente del liceo scientifico E. Boggio Lera di Catania. Mannino ha sottolineato come le Officine sperimentino nuove metodologie di comunicazione sociale per infrangere l'indifferenza che caratterizza il rapporto tra adolescenti e cultura. Le Officine rifiutano l'idea che la divulgazione debba significare necessariamente semplificazione. La chiave è invece il coinvolgimento e la partecipazione. Da questo punto di vista, le Officine culturali hanno colto con favore l'alternanza scuola/lavoro come strutturata nella legge n. 107 del 2015. In questo ambito, esse hanno organizzato un progetto di recupero del rifugio antiaereo sito nella sede del liceo Boggio Lera; della **scuola primaria C. Pisacane**, nel quartiere Torpignattara di Roma, la quale attraverso il progetto PLAN ha realizzato il restauro di una parte dell'edificio scolastico, organizzato laboratori di architettura per bambini e laboratori di *storytelling* territoriale, volti a promuovere l'integrazione culturale in un contesto multietnico (v. l'audizione del 10 ottobre 2017, in cui sono intervenute Angela Anna Tancredi e Maura Romano); e, infine, dell'associazione **Punto Luce-Zen Insieme** di Palermo (affiliata a *Save the Children*) che opera del quartiere dello Zen 2. Come scrive L. M. LETO, *Palermo. Storie dalla città interrotta*, cit., p. 185 (riportando un'intervista con Matteo Scognamiglio), “*lo Zen 2 nacque come progetto di edilizia popolare, realizzato dagli architetti Amoroso, Bisogni, Gregotti, Matsui e Purini, che avevano vinto un concorso indetto nel 1969 dall'Istituto autonomo case popolari per completare il progetto preesistente [riferito allo Zen 1]. Il disegno iniziale prevedeva che venissero costruite tre file parallele, ciascuna da sei insulae. [...] Gregotti partì da buoni propositi, che però poi non si realizzarono appieno: creò strutture estremamente razionali, nette, pulite con all'interno cortili che avrebbero dovuto costituire un luogo di aggregazione per gli abitanti, come le piazze nei paesini*”. La vicenda degli appartamenti dello Zen 2, narrata alla delegazione della Commissione recatasi a Palermo dalle rappresentanti di Punto Luce (e che ha – peraltro - numerosi riscontri giudiziari), è in realtà paradossale. Prima che le unità immobiliari fossero completate, esse furono

Né meno interessante – su questa stessa lunghezza d’onda – è stata la testimonianza di Sergio Soave (anch’egli già deputato e presidente della **Fondazione Polo del ‘900**). La Fondazione è impegnata nella gestione e nell’apertura alla cittadinanza del palazzo dei quartieri militari juvarriani di Torino, attraverso sia il restauro dell’immobile, sia il coordinamento delle attività delle fondazioni culturali (oggi 12) che hanno aderito al progetto di connettere il lascito di principi, idee e valori del passato con i problemi e le sfide del presente. Il palazzo della Fondazione, anche in un’ottica di bonifica sociale e urbana, si propone come centro culturale che ospita i conferimenti documentali delle associazioni culturali aderenti, ma anche sale di lettura e mostre^{64 65}.

- f) Di sicuro impatto è poi il **periodico intervento diretto degli enti locali**. Ciò si è reso manifesto dall’audizione del sindaco Leoluca Orlando, durante la missione svoltasi nel capoluogo siciliano⁶⁶, alla vigilia dell’apertura dell’anno 2018, in cui **Palermo** sarà capitale italiana della cultura.

occupate abusivamente, con la complicità se non addirittura su ordine dei *clan* mafiosi. Il comune, pertanto, non ha mai proceduto ad assegnazioni regolari e ufficiali ma è stato costretto a tollerare occupazioni abusive, per le quali percepisce – proprio a tale titolo - una indennità irrisoria. Nel frattempo, tuttavia, deve sostenere l’onere economico degli allacci anch’essi abusivi alle reti idrica e elettrica. Tutto ciò dura da più di una generazione, tanto che gli iniziali occupanti abusivi spesso hanno trovato alloggi regolari in diversi quartieri della città ma concedono in sublocazione, anch’essa illecita, l’appartamento allo Zen 2. L’associazione Punto Luce si trova quindi a svolgere, con una biblioteca e con le proprie educatrici, un’opera di assistenza familiare e di sostegno all’infanzia e all’adolescenza in un contesto spinto di diffusa illegalità e in un rapporto non sempre armonioso con l’unica istituzione scolastica presente nella zona.

⁶⁴ V. l’audizione del 21 novembre 2017. Il progetto della Fondazione è finanziato dal comune di Torino, dalla regione Piemonte e dalla Compagnia di San Paolo.

⁶⁵ A proposito dell’intervento privato in chiave di bonifica sociale e urbana, attraverso l’iniziativa culturale, menzione speciale (e a sé stante, sotto molti punti di vista) merita il caso del collezionista e intellettuale milanese Massimo Valsecchi (ascoltato dalla Commissione in missione il 10 novembre 2017). Insieme alla moglie Francesca Frua de Angeli, il dott. Valsecchi ha acquistato per intero un imponente e storico stabile a Palermo, nel quartiere della Kalsa, il seicentesco **Palazzo Butera** (sull’omonima via, prosecuzione di via Torremuzza, parallela al lungomare del Foro italoico), con l’intento di farne un centro culturale che interloquisca con le istituzioni amministrative e culturali della città, primi fra tutti comune e università. Il palazzo – che ha subito rimaneggiamenti e riparazioni nel corso dei secoli successivi - è lungo circa 150 metri e profondo circa 35 e si compone di un corpo principale di un piano terra, di due piani superiori e di un tetto (il primo il cui restauro è terminato; attualmente è concluso anche il rifacimento dell’esterno, dai lati sia strada sia mare). Il primo piano è dotato di una lunga terrazza prospiciente il mare; dal lato opposto le finestre affacciano sulla via Butera. Vi è poi un cortile interno (che ospita alberi centenari) e poi un ulteriore corpo dal lato del mare di due livelli, il pian terreno e una elevazione che dà sul passeggio pubblico delle mura del Foro italoico. Già solo l’opera di restauro (che attualmente interessa gli impianti, le decorazioni e i numerosissimi vani interni) – ai fini della presente indagine conoscitiva – si pone come buona pratica. La sussistenza stessa del cantiere (invero equiparabile a una considerevole opera pubblica, dal momento che impiega maestranze locali per qualche centinaio tra ingegneri, tecnici e operai) è un punto di riferimento in città, per il lavoro e per l’esempio di rigore filologico e serietà architettonica che lo connota. Vi fanno visita studenti della facoltà di architettura e sono in corso convenzioni con le scuole per l’alternanza scuola/lavoro. Il comune di Palermo - a parte le *routinarie* competenze amministrative esercitate con riferimento al cantiere, unitamente agli altri uffici amministrativi competenti – ne segue con attenzione gli sviluppi e sostiene con convinzione il progetto di fare del palazzo un polo culturale di attrazione per mostre, collezioni, incontri, foresteria universitaria e quant’altro.

⁶⁶La missione si è svolta dal 10 all’11 novembre 2017. La delegazione – guidata dalla presidente Piccoli Nardelli - era composta altresì dai deputati Giorgio Lainati (AP), Chiara Di Benedetto (Movimento 5 Stelle), Lorenza Bonaccorsi, Mara Carocci, Maria Coscia, Irene Manzi e Giulia Narduolo (PD). Si sono aggregati i deputati siciliani Claudia Mannino (gruppo Misto) e Michele Anzaldi (PD).

Nell'offrire un quadro ideale e politico del progetto palermitano, Orlando ha anche dato conto dell'ingente impegno del comune di Palermo nell'organizzazione di un programma di eventi e di valorizzazione dei luoghi culturali⁶⁷. La programmazione delle attività è fondata sui seguenti assi: riorganizzazione del sistema di gestione degli spazi culturali in quattro poli: spazi espositivi, spazi teatrali/performativi, spazi bibliotecari/archivistici, spazi etnoantropologici; rafforzamento del rapporto pubblico-privato e, in particolare, la valorizzazione dell'associazionismo attivo in città⁶⁸; collaborazione tra le istituzioni culturali della città (università, accademia di Belle Arti, Teatro Massimo, Teatro Biondo, Conservatorio); rapporto tra cultura ed economia e, in particolare, il sostegno alle imprese culturali; collaborazioni internazionali e attrazione di investimenti esteri.

⁶⁷ In questo quadro, la delegazione ha – tra l'altro - visitato il **museo delle marionette "Antonio Pasqualino"**, anch'esso nel quartiere della Kalsa. Per la descrizione di luoghi e persone incontrate, risulta efficace prendere a prestito le parole di C. ROSATI, *All'ombra dei pupi*, in *Il manifesto–Alias*, 9 dicembre 2017, pag. 16: "In quelle stanze, che hanno il calore di una casa, di fronte alla sfilata di Carlo Magno e dei suoi paladini, replicati in centinaia di esemplari, ogni dubbio si scioglie. Qui il museo raggiunge la perfezione della forma che molti inseguono, ma pochi raggiungono, perché non basta il buon livello dell'ordinamento dell'allestimento delle collezioni. La forma dipende dalla capacità – quasi uno stato di grazia – di mettersi in sintonia con il patrimonio che si espone. [...] Non ci sono vetrine. I pupi e tutti gli altri li guardi direttamente negli occhi e nello schermo che sembra quasi nascondersi tra tanta manualità. Nella sala dove è allestito il teatro di Gaspare Canino di Alcamo, cuore pulsante del museo (più di mille rappresentazioni in cinque anni), lo spettacolo continua con l'infilata di pupi alle pareti e le vecchie panche. I pupi, quelli alla palermitana che si differenziano dai catanesi e dai napoletani, sono alti ottanta centimetri. Il ginocchio è articolato. Hanno un ferro che si aggancia al busto e un altro per il movimento del braccio destro che tramite un filo tenuto dal puparo consente di sguainare e rinfoderare la spada. Un solo puparo può muovere più pupi. Interpretare con la voce più personaggi e fare rumori di scena con uno zoccolo di legno. Spesso è lo stesso costruttore del pupo. [...]. Il Museo, dice Rosario Perricone, presidente direttore, è "un incrocio e un incontro tra teatro, letteratura, arte, ricerca, antropologia che fa delle pratiche tradizionali, a forte carattere comunitario un punto di partenza, grazie a un approccio multidisciplinare e transculturale". Il dato straordinario è nell'origine. Dietro all'impresa c'è l'Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari voluta nel 1965, Antonio Pasqualino, medico chirurgo e antropologo e seguita ora da Janne Vibæk, presidente dell'associazione. Per il museo, che aprì nel 1975, c'è anche una storia di fondazione. Antonio Pasqualino aveva un anno e mezzo quando ricevette in regalo due paladini. I pupi lo accompagneranno per tutta la vita. "La prima volta che siamo usciti insieme – ricorda Janne, sua moglie – mi ha portato a vedere uno spettacolo di pupi". Di ritorno da un periodo di *visiting professor* di Antonio Pasqualino, ad Atalanta negli Stati Uniti, i coniugi scoprirono che molti pupari avevano venduto pupi, cartelloni, copioni. Interi teatri erano finiti nei musei all'estero. L'Opera sembrava destinata a un declino inarrestabile. Decisero così di comprare un teatrino con circa novecentomila lire. Nacque in questo modo un'impresa del tutto volontaria, condotta con molto rigore e pochi aiuti. Alla raccolta di materiali (circa 5000 oggetti) accompagneranno un'attività di studio e di ricerca. Venne pure fatto un censimento delle marionette esistenti nelle collezioni private e in 140 musei d'Europa. Soprattutto, anche con confronti internazionali, restituirono nuova dignità all'arte dei pupi. Il museo si consolidò fino a diventare quello che Icom segnala "come uno dei musei più amati e meravigliosi d'Italia". Si deve a quel luogo l'avvio della procedura che ha portato l'Unesco nel 2001 a dichiarare l'Opera dei Pupi "capolavoro del patrimonio orale e immateriale dell'umanità". E' il primo patrimonio italiano a entrare nel 2008 nella lista dell'Unesco".

⁶⁸ Si collocano in questo ambito i **cantieri culturali della Zisa**. Si tratta, com'è noto, di una vasta area della città di Palermo, intorno all'omonimo castello arabo, in direzione sud-ovest. Quelle che un tempo erano le officine Ducrot e i cantieri per la fabbricazione degli aerei sono stati riconvertiti in una moltitudine di spazi polifunzionali. In due edifici, per esempio, sono siti il centro culturale francese e il Goethe Institut; in altri padiglioni sono allestite mostre (tra cui una recente inaugurata sulla fotografia e diretta da Letizia Battaglia); in un'altra ancora c'è l'archivio Ducrot con il fondo Ernesto Basile e poi ancora un circolo Arci e una liuteria e così via. I cantieri culturali si atteggiano così a modalità di recupero edilizio, lotta alla speculazione e a centro di aggregazione.

Il sindaco ha sottolineato altresì che, nel 2018, Palermo ospita *Manifesta 12*, la mostra itinerante già in altre città europee. Palermo è stata selezionata dal comitato di *Manifesta 12* per la sua rilevanza su due principali temi che identificano l'Europa contemporanea: migrazione e condizioni climatiche. Per come ha esposto il sindaco Orlando, *Manifesta 12* lavora attraverso vie interdisciplinari, accanto alle comunità locali, in modo da ripensare le infrastrutture architettoniche, urbane, economiche, sociali e culturali della città. *Manifesta 12* ha sede nel teatro Garibaldi e si prefigge di analizzare il vasto ruolo dell'intervento culturale nel permettere ai cittadini di riconoscere le proprie responsabilità e i propri diritti, volendo agire da incubatore e sostenere le comunità locali⁶⁹.

⁶⁹ Hanno portato – sotto il profilo dell'intervento degli enti locali - un prezioso contributo all'indagine della commissione i comuni di Macerata, il cui sindaco Romano Carancini ha esposto le vicende e la persistente vitalità (legata anche al mecenatismo conseguente all'*Art bonus*) dell'**Associazione Arena Sferisterio-Macerata Opera Festival**, la quale organizza le attività dello Sferisterio di Macerata, struttura unica per conformazione architettonica e qualità acustiche; di Bassano del Grappa (VI), i cui esponenti (Rosa Scapin e l'assessore Giovanni Cunico) hanno riferito dell'**OperaEstate Festival** e del progetto *Dance well*, che consiste nell'organizzazione di un **gruppo di danza contemporanea** rivolta ai pazienti affetti da Parkinson, con effetti positivi sorprendenti sui malati (v. audizione del 5 dicembre 2017); di Santu Lussurgiu e Sennariolo (OR), i cui sindaci Diego Loi e Giambattista Ledda hanno illustrato il progetto della **Fondazione Hymnos**, teso alla conservazione e alla valorizzazione della cultura musicale sarda, nel quadro della rielaborazione delle prassi compositive locali (audizione del 14 novembre 2017); di Genova e della regione Liguria, che finanziano – unitamente alla Camera dei commercio, all'Università e numerosi altri enti – il **Festival della scienza**, evento giunto ormai alla quindicesima edizione, quale occasione di incontro per ricercatori, appassionati, scuole e famiglie (v. l'audizione del professor Marco Pallavicini del 21 novembre 2017); dell'associazione 'Ricerca e azione' – la quale promuove insieme alla provincia di Isernia e a molti comuni dell'Abruzzo e del Molise, l'iniziativa **Abitare i luoghi**, volta a valorizzare la cultura dei territori, con iniziative scolastiche di consapevolezza locale, anche mediante scambi didattici con alunni di altri Paesi (v. audizione del 17 ottobre 2017).

4. *Cultura e innovazione: le buone pratiche della creatività.*

La Commissione ha censito diverse esperienze che si basano sul principio per cui la cultura non è solo tutela e valorizzazione del patrimonio esistente, ma anche investimento e scommessa sul futuro (come del resto è stato evidenziato in apertura, quando si è fatto cenno all'atto Camera 2950).

Sul tema dell'innovazione culturale si è soffermato, anzitutto, Ugo Bacchella, presidente della **Fondazione Fitzcarraldo**, che non a caso ha parlato di "ecosistema culturale"⁷⁰. Questo è ormai popolato da centri di produzione culturale che sono, al contempo, luoghi di aggregazione sociale. Questa nuova realtà diffusa conta su due elementi innovativi decisivi: le tecnologie digitali e le nuove fonti finanziamento. Sotto quest'ultimo aspetto, l'innovazione fa appello non solo alle fondazioni bancarie, ma anche finanziatori minori sparsi sul territorio. È apparsa di estremo interesse, in tale contesto, una serie di iniziative di *hub* culturali e di realizzazioni in contesti di presidio urbano e paesaggistico, lontani dall'idea tradizionale della fruizione culturale.

Merita menzione, pertanto, il **Consorzio Como.Next** del capoluogo lariano. Si tratta di una realtà consortile partecipata dalla Camera di commercio di Como, dalle associazioni di categoria della provincia, dal Comune di Lomazzo (CO), dalla Fondazione Politecnico di Milano e da diverse banche, tra cui Banca Intesa e Banco Desio. L'*hub* ha sede nel dismesso cotonificio Somaini, che risale al 1883. Esso ospita ben 125 imprese, per un totale di più di 600 persone occupate, le quali sono impegnate in attività che variano dal digitale al manifatturiero, dalla scienza dei materiali alle nanotecnologie, fino all'intelligenza artificiale. Il Consorzio è impegnato a mettere in rete tutte queste esperienze e a creare una piattaforma *web* di coordinamento delle iniziative culturali sui territori interessati, ispirandosi al modello di Expo 2015⁷¹.

Altro caso virtuoso è quello portato avanti da **CAOS – Centro per le Arti Opificio Siri**, centro culturale dedicato alla fruizione delle arti e alla produzione creativa, di proprietà del Comune di Terni. Esso è nato dalla riconversione dell'ex fabbrica chimica SIRI, occupa 5600 metri quadrati, dedicati alla cultura, alla sperimentazione e all'innovazione ed offre un panorama di attività che include mostre temporanee, eventi e promozione di nuovi talenti con residenze, laboratori e progetti internazionali, nella convinzione che la cultura non debba dire quale sia l'identità dei luoghi ove fiorisce, ma piuttosto accompagnarne i processi. Caos si inserisce – a detta dei suoi esponenti⁷² – in un percorso di ridefinizione di Terni e di rammendo urbano (considerato anche l'elevato numero di spazi e di edifici

⁷⁰ V. l'audizione del 3 ottobre 2017.

⁷¹ V. l'audizione del *General Manager* Stefano Soliano, del 7 novembre 2017.

⁷² V. l'audizione del direttore generale Massimo Mancini e di Linda Di Pietro, del 7 novembre 2017.

inutilizzati nelle città italiane), nel segno della contemporaneità: il recupero degli spazi ha marcato, ad avviso delle persone ascoltate, una tappa significativa delle trasformazioni economiche, architettoniche e urbane della città, in continua evoluzione.

È apparsa poi di grande interesse l'attività di **Arte Sella**, laboratorio associato, nato nel 1986 a Borgo Valsugana (TN)⁷³. Il progetto consiste nella valorizzazione del paesaggio montano e dei relativi percorsi turistici, mediante opere d'arte interamente realizzate con materiale naturale (essenzialmente il legno e la pietra), proveniente dai boschi trentini. I cammini nell'ambiente naturale sono accompagnati da un'esposizione permanente di opere e installazioni, resistenti alla meteorologia, che attraggono la curiosità dei turisti e degli appassionati di *trekking*. Da questo punto di vista, l'iniziativa di Arte Sella è fortemente innovativa, in ragione della proposta di combinazione di arte contemporanea e natura.

Si può inserire a pieno titolo nell'ambito dei progetti innovativi il **Museo di fotografia contemporanea (MUFOCO)** di Cinisello Balsamo (MI)⁷⁴. Fondato nel 2004 dal medesimo comune e dalla città metropolitana di Milano, il museo non si atteggia a mera raccolta di materiale fotografico, pur di pregio, ma promuove iniziative educative e di coinvolgimento del pubblico. I curatori collazionano e selezionano i contributi dei frequentatori, così facendo ruotare periodicamente il materiale in mostra. Il MUFOCO ha altresì avviato, già sulla base di quanto consentiva la legislazione cosiddetta Gelmini, progetti di alternanza scuola-lavoro con il liceo artistico Boccioni di Milano.

⁷³ V. l'audizione del direttore artistico Emanuele Montibeller, del 7 novembre 2017.

⁷⁴ V. l'audizione della direttrice di produzione Gabriella Guerci, del 24 ottobre 2017.

5. Conclusioni (provvisorie).

Per una realtà vasta e frastagliata come quella descritta, tirare conclusioni non è possibile. La Commissione è venuta gradualmente prendendo coscienza di un mondo di cui si conoscevano certamente l'esistenza e il dinamismo, ma forse non il grado di diversificazione e la complessità. Né da sola quest'indagine è stata in grado di rivelarle compiutamente.

Le riflessioni complessive importanti sono venute senz'altro da due contributi finali, di Paola Dubini, associata di economia aziendale presso l'Università Bocconi di Milano, e di Maurizio Bettini, ordinario di filologia classica all'Università di Siena.

La professoressa Dubini ha sottolineato come la cultura sia un mondo vario ed eterogeneo, che la scienza economica si deve far carico di misurare e comprendere. Tuttavia, occorre anche che le pubbliche amministrazioni preposte, Ministero in testa, devono compiere uno sforzo di trasparenza per fornire al pubblico e agli studiosi dati completi, coerenti ed aggiornati.

Da questo punto di vista, lo studio dell'impatto dell'*Art bonus* necessita di una base più omogenea e ampia di dati. La docente si è mostrata molto favorevole all'istituto e ne ha illustrato gli aspetti di efficacia. Tuttavia, non ha taciuto, sotto il profilo del metodo, le carenze dovute all'insufficiente disponibilità di dati; sotto il profilo dell'impatto, ha evidenziato lo squilibrio territoriale delle liberalità, che evidentemente hanno privilegiato le zone del centro-nord⁷⁵.

Il professor Bettini, a sua volta, ha evidenziato come il vocabolo *cultura* oggi abbia assunto un significato e un respiro molto più ampi di quanto fosse trenta o quaranta anni fa. Espressioni come incontro o conflitto tra culture non significano, evidentemente, simposi filosofici o dissidi poetici e letterari, bensì confronti pacifici o polemici tra vasti apparati di credenze, arte, morale, diritti e costumi, incluse le tradizioni materiali e dell'artigianato. La complessità del mondo culturale e della sua economia deriva, pertanto, fin dalla definizione concettuale a monte. Bettini ha anche affermato, in linea con quanto la Commissione aveva già verificato, come la cultura sia sottoposta a processi innovativi eccezionali, soprattutto sul piano della comunicazione, similmente addirittura a quanto è accaduto nella Grecia del quinto secolo, allorquando tra Socrate e Platone si passò

⁷⁵ Le differenze geografiche d'impatto dell'*Art bonus* sono state l'oggetto anche dell'interrogazione Luigi Gallo e altri 5-12829 del 30 novembre 2017, cui ha risposto nella seduta di *Question time* nella stessa data il sottosegretario Antimo Cesàro.

dalla cultura orale a quella fondata sull'espressione scritta. Bettini ha testualmente osservato che *“se vogliamo instaurare ‘buone pratiche’ per la diffusione del pensiero critico, dobbiamo - sì - difendere il libro e la lettura: ma dobbiamo contemporaneamente far sì che a scuola si imparino a “leggere” anche le immagini, si impari a “leggere” anche la rete, educando i ragazzi a saper riconoscere le buone dalle cattive fonti, a distinguere l'autorevole dalla fanfaluca. Ai ragazzi non serve che venga loro insegnato a usare excel, word, o a realizzare filmati col telefonino. Lo sanno già fare molto meglio di noi. Ciò di cui hanno bisogno è che venga loro insegnato a utilizzare il digitale e il visuale (o meglio la combinazione di entrambi) in modo critico: che siano cioè resi consapevoli del fatto che le immagini o la rete non sono la realtà né la verità, oltre la quale non serve andare; ma che, prima di tutto ciò, viene l'inquietudine intellettuale, il non accontentarsi mai, quel continuo processo mentale che spontaneamente invita a decostruire e ricostruire ciò che si apprende. Solo che, per inoculare nei ragazzi questa insostituibile pulsione, occorrono ‘buone pratiche’ che la scuola troppo spesso trascura: privilegiando l'apprendimento mnemonico, o peggio superficiale, ripetitivo, [rispetto al]l'educazione al pensiero critico.”*

Sono, dunque, tre i provvisori insegnamenti che si possono trarre dall'indagine svolta:

- 1) nei nostri concittadini, la **consapevolezza dell'unico e inestimabile patrimonio culturale italiano è alta** ma si può fare di più. La diffusione può e deve proseguire e le potenzialità delle risorse umane e documentali delle pubbliche amministrazioni addette devono essere valorizzate a pieno e rafforzate (come già il Ministero sta facendo);
- 2) occorre un **pubblico più istruito, civicamente avvertito e critico**. Cultura (specialmente la lettura e la fruizione dello spettacolo dal vivo) non deve mai essere sintomo o (peggio) sinonimo di privilegio. Da questo punto di vista, occorrono politiche scolastiche precoci e adeguate e politiche che spingano sul lato della domanda. Tutto ciò sia per coltivare la **tolleranza** e la **legalità**, sia per **allargare la base dei consumi culturali**⁷⁶;
- 3) la cultura ha una **dimensione economica e occupazionale enorme**, sia pure non sempre in senso tradizionale. Gli studi di economia della cultura aiutano a

⁷⁶ Nello spettacolo dal vivo, lo stimolo della domanda deve passare anche per politiche di prezzo più accomodanti.

decifrare questo mondo, ma anch'essi possono compiere ulteriori passi avanti e proporre ai decisori politici chiavi di lettura più standardizzate e fruibili.

Resta intatta la grande utilità di un ascolto: quello rivolto a tutti coloro che inverano ogni giorno il precetto dell'articolo 9 della Costituzione.

